

Spedizione in abbonam.
postale
VI / 50%
Taxe perçue - Tassa risc.
Vicenza
PAR AVION



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:
 Sconosciuto - Inconnu
Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
Indirizzo - Adresse:
 Insufficiente - Insuffisante
Inesatto - Inexacte
Oggetto - Objet:
 Rifiutato - Refusé
Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis
Firma - Signature _____

Settembre 1994 N. 39
Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Stampa a cura del Centro Culturale di Conco

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia
C/C postale n. 10276368
L. 2.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

CITTADINI PREMIATI

Concessa ad Antonio Bertuzzi e Stefano Cortese la medaglia d'oro del Comune

Il 25 aprile 1994 non è stato per Conco solo l'anniversario della liberazione ma anche un giorno di festa perché la Comunità ha voluto premiare due concittadini benemeriti.

L'anno scorso, come certo ricorderete, per la prima volta in esecuzione di un nuovo Regolamento Comunale, è stato premiato il Dott. Luciano Cremonini. Quest'anno, la Civica Amministrazione ha concesso la medaglia d'oro al merito ai Signori **Stefano Cortese e Bertuzzi Giannantonio** (Toni Morte).

La motivazione del riconoscimento va trovata nell'attività ultra ventennale che i due concittadini hanno svolto quali Presidenti rispettivamente del Gruppo Donatori di Sangue e del Gruppo Alpini.

Dagli Alpini, nel 1969, è venuta l'idea di costituire un Gruppo di Donatori di Sangue, sulla scia di quanto aveva fatto la sezione Alpini di Bassano a cui Conco era legata.

I Donatori, anno dopo anno, aumentarono di numero e le loro donazioni in proporzione. Il Gruppo divenne punto di riferimento per le necessità più di-



Il Sindaco consegna a Stefano Cortese la medaglia d'oro.

sparate ed urgenti.

Assieme agli Alpini, di cui erano una "costola", si impegnarono in lavori socialmente utili al paese, quali la sistemazione del Monumento ai Caduti e della gradinata del cimitero; la sistemazione dell'edificio comunale che poi li ospiterà, nonché della ricostruzione di

Magnano in Riviera, paese del Friuli danneggiato dal terremoto del '76, ed ultimamente, del selciato della chiesa parrocchiale.

Dal loro aiuto a Magnano in Riviera nascerà un'amicizia con gli Alpini, Donatori e cittadini di quel paese che sfocerà in un gemellaggio e che negli anni

successivi si rinsalderà con periodici incontri.

Conco, nel 1986, donerà a Magnano il masso di marmo dal quale verrà ricavato il Monumento ai Caduti del paese friulano.

Al di là delle facili e onnipresenti critiche che l'operato di qualunque persona può far nascere quando "lavora" per

la Comunità, soprattutto se il lavoro è gratuito, disinteressato ed onesto; al di là del fatto che certamente ci sono altri cittadini meritevoli (ma questo dovrebbe solamente far piacere e non certo sollevare malumori ed invidie), Stefano e Toni sono stati premiati per la loro attività a favore del nostro paese, in quanto è stato loro riconosciuto che l'impegno profuso in tanti anni di Presidenza delle rispettive Associazioni, ha portato frutti notevoli alla vita del paese.

L'onorificenza concessa a loro è il riconoscimento dell'Amministrazione Comunale a due cittadini che hanno operato per la Comunità, senza nulla pretendere, con spirito di cooperazione, con lealtà ed impegno.

Ovviamente con loro vanno ringraziati tutti gli Alpini e tutti i Donatori che, nell'arco di questi 25 anni, hanno lavorato e meritato il plauso della cittadinanza.

Un Alpino ebbe a dire, qual-

che tempo fa, che in battaglia conta sì il comandante ma poi a combattere e a morire vanno i soldati.

C'è del vero, ma nel nostro caso credo si possa affermare che Stefano e Toni che sono stati per più di vent'anni alla guida dei Gruppi, sono sempre stati in prima linea a guidare, a spronare a tenere alto - come si suol dire - il morale della truppa. Truppa a cui, ovviamente, non si vuol nulla togliere ma che è stata - altrettanto ovviamente - ben guidata se è vero, come è vero, che ha raggiunto ottimi risultati! Per finire, permetteteci di riportare quanto è scritto nell'opuscolo edito nel 1989, in occasione del 20° anniversario della fondazione del Gruppo Donatori:

I nostri Alpini non hanno dato vita - come quasi sempre accade ai reduci - ad una Associazione che vive di gloria e di ricordi, non hanno inteso la pace solo come "assenza di guerra", ma



Giannantonio Bertuzzi ringrazia, dopo aver ricevuto l'onorificenza.

hanno aiutato concretamente a costruirla. E come è nel loro spirito battagliero ma generoso, coriaceo ma sincero, con assoluta naturalezza come se fosse la cosa

più ovvia di questo mondo sono diventati Donatori di Sangue.

L'hanno fatto e continuano a farlo da Alpini, cioè nel migliore dei modi.

LA PARTENZA DI DON GIUSEPPE

Domenica 22 maggio 1994 è stata per Fontanelle una giornata da ricordare.

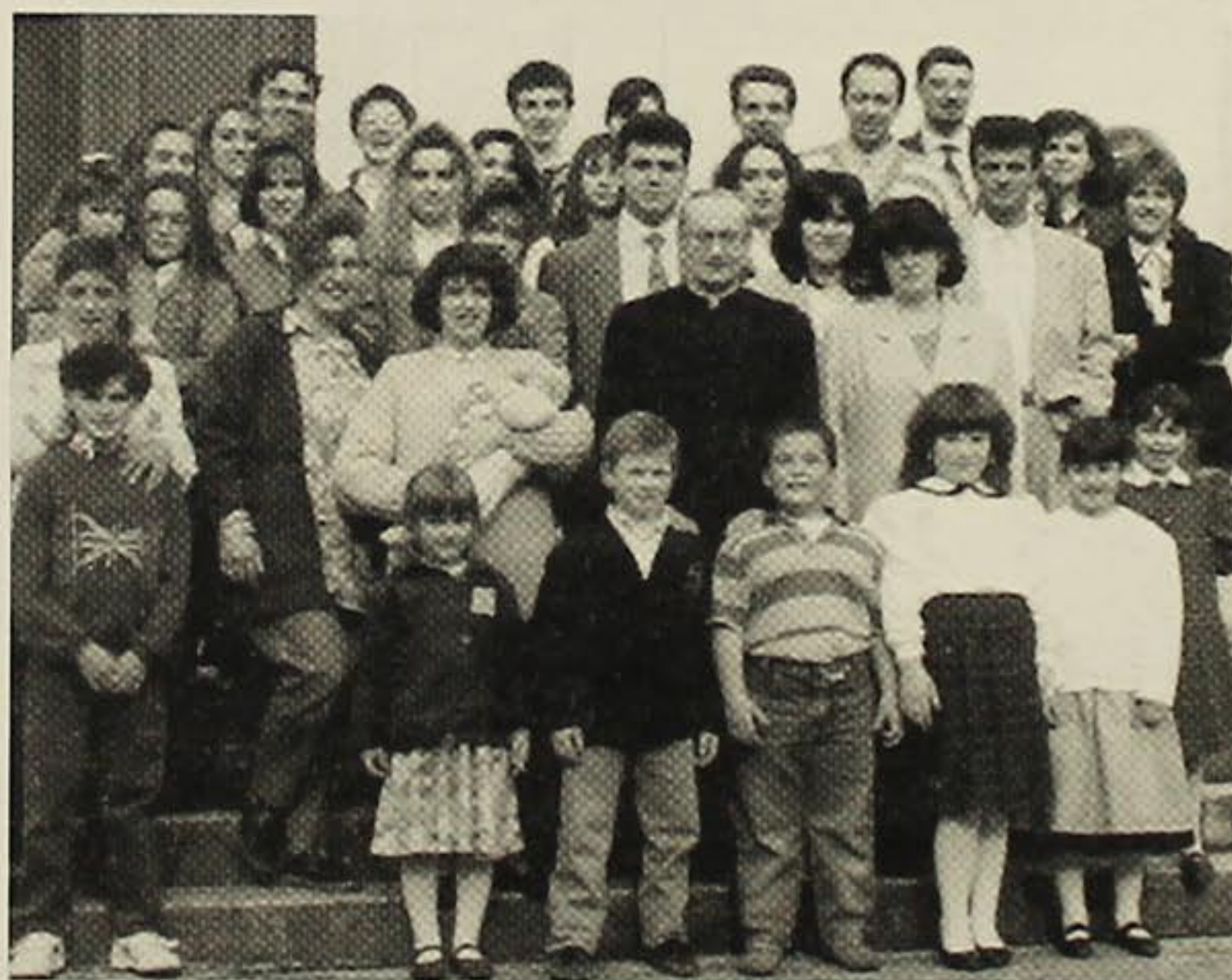
Dopo quasi diciassette anni di permanenza in questa Parrocchia, Don Giuseppe Masiero, un parroco che nella sua semplice umiltà ha fatto molto per il paese di Fontanelle, parte per un'altra avventura pastorale in quel di Teolo nei Colli Euganei, dove è attualmente arciprete (vi è entrato ufficialmente il 5 Giugno).

I Fontanellesi hanno preso piuttosto male questa notizia (un vero e proprio *fulmine a ciel sereno*) che li ha colti alla sprovvista visto che oramai non si poteva immaginare la Parrocchia senza don Giuseppe.

Si è svolta così alle ore 16 di questa domenica di maggio nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio la S.Messa di saluto alla comunità.

E' stata una cerimonia semplice ma allo stesso tempo molto sentita.

I parrocchiani hanno espresso pubblicamente la propria riconoscenza mettendo in risalto nelle varie preghiere che sono state lette in Chiesa le doti morali e



Don Giuseppe posa con i suoi ragazzi prima della partenza.

spirituali del sacerdote nativo di Pernumia vicino a Monselice (PD).

Tutta la stima e la riconoscenza per don Giuseppe possono essere riassunte in una preghiera composta appositamente per quest'occasione:

Non è facile trovare delle parole per ringraziarti, don Giuseppe. Ci vorrebbe il silenzio da te tanto amato, perché la parola

non avrebbe profondità se mancasse lo sfondo meraviglioso del silenzio.

Dopo diciassette anni di permanenza qui a Fontanelle tutti, dal primo all'ultimo, ci sentiamo legati alla tua persona, alla tua esemplare famiglia, alla tua forte fede. E crediamo di essere ormai parte di te come tu sei e sarai sempre parte di noi.

E' stato detto che ogni mo-

mento e ogni evento della vita di ogni uomo sulla terra getta un seme nella sua anima. Alcuni dei semi che tu hai gettato sul nostro debole campo sono germogliati e altri ancora germoglieranno, ma soltanto, come tu ci hai insegnato, nella buona terra della libertà, della spontaneità e dell'amore.

Il tuo è stato un amore disinteressato, un amore che è cresciuto quanto più è stato donato. Ed è stato ed è un donarsi all'infinito.

"Chi vuole far del bene, bussi alla porta. Chi ama, troverà la porta aperta."

Ci resterà l'esempio del tuo mite e semplice sorriso che, oggi possiamo dirlo, ci ha conquistato e certo anche cambiato.

Ti ricorderemo sempre nella preghiera, don Giuseppe, certi che anche tu lo farai e mai, mai ti dimenticheremo.

Il coro, diretto dal grande amico e maestro Luigino Bertacco, ha eseguito brani classici e le varie associazioni (Banda Musicale, Pro Loco, Donatori di Sangue, Alpini, Combattenti e Reduci, Azione Cattolica) hanno offerto un rinfresco che si è svolto alla fine della Messa.

Marco Crestani

LA VASCA DIPINTA

Da un'idea di "4 Ciacole" e dalla collaborazione degli studenti della scuola media e di Toni Zarpellon, una umida ed antiestetica vasca dell'acquedotto comunale, è divenuta "opera d'arte".

Prendendo esempio dalla vecchia cava di marmo abbandonata di Rubbio che l'artista Toni Zarpellon ha trasformato in un enorme quadro e che tanto successo di pubblico e di critica ha avuto in questi anni, il nostro giornale ha proposto allo stesso artista di dipingere anche la parete di una vasca dell'acquedotto che si trova in località Giare.

A Toni Zarpellon l'idea non è dispiaciuta ma, ha detto, non sarò io a dipingere quella "brutta" parete, bensì gli studenti di Conco.

Bisognava quindi coinvolgere la Scuola Media, il Comune, la Pro Loco e la cosa sembrava doversi complicare a dismisura.

Ma anche gli insegnanti delle Medie e persino i Sindaci (prima Girardi e poi Crestani) furono d'accordo e l'idea cominciò così a... "camminare con le sue gambe".

I Professori coinvolsero gli studenti, il Comune stanziò dei soldi, la Pro Loco organizzò i lavori e, dopo due anni di "impegno", il 7 giugno scorso si

inaugurò la "Vasca dipinta delle Giare".

Per l'occasione, una delle artiste, la studentessa di terza media **Eliana Facchinetti**, fece

persino le veci del Sindaco e con la fascia tricolore (quella vera) a tracolla, lesse un discorso che pubblichiamo in questa pagina.

Il nostro paese è, dal 7 giugno,

un po' più bello e "prezioso"; ci auguriamo che altre analoghe iniziative vengano ideate in futuro.

B. P.



La parete della vasca dipinta dagli studenti delle scuole Medie.

LA SODDISFAZIONE DI UN LAVORO FATTO CON LE NOSTRE MANI

IL DISCORSO DI ELIANA FACCHINETTI, FACENTE FUNZIONE DI SINDACO, IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DEL DIPINTO DELLA VASCA DELLE GIARE

Fra pochi giorni la scuola sarà terminata; sia io che i miei compagni prenderemo strade diverse. Ci sembra ieri quando impacciati, ma anche molto eccitati, siamo entrati nella prima media ed abbiamo trascorso insieme tre anni indimenticabili. Quante ne abbiamo fatte insieme!

Siamo cresciuti e proprio negli ultimi mesi di quest'anno scolastico il Comune ci ha offerto un'esperienza irripetibile che ci ha coinvolto con estrema gioia ed entusiasmo: la colorazione della vasca dell'acqua in località "Giare".

Fin dall'anno scorso io e i

miei compagni abbiamo realizzato a questo scopo dei quadri su temi reali ed astratti ma è avvenuta quest'anno la concretizzazione del progetto.

Inizialmente il compito è stato affidato a me ed a tre miei compagni, ma successivamente a tutta la mia classe. Da un giorno all'altro ci siamo trovati su dell'impalcature con nella mano dei pennelloni e sotto la guida del nostro professore di Educazione Artistica Decimo Cantele e di Toni Zarpellon, l'artista della cava dipinta, dopo aver tracciato vari elementi della natura con dei gessetti li abbiamo dipinti ed



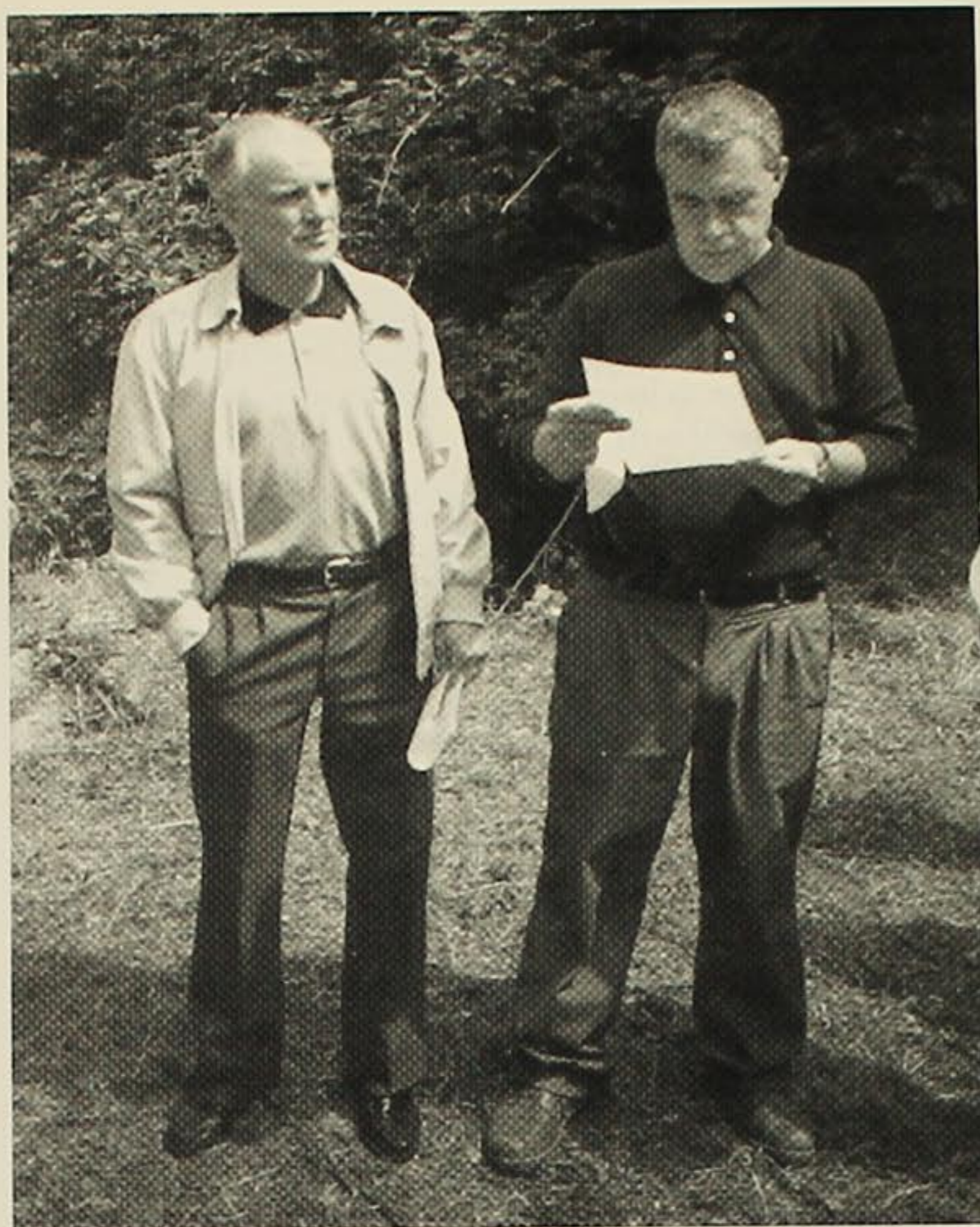
La studentessa Eliana Facchinetti, Sindaco per l'occasione, legge il discorso ufficiale durante la cerimonia per l'inaugurazione dei dipinti della vasca.

abbiamo creato una parete bellissima.

All'inizio abbiamo trovato qualche difficoltà, poiché dipingere su un comune foglio da disegno e su una parete non è la stessa cosa, ma insieme le abbiamo superate.

Tutti noi abbiamo svolto con impegno questo lavoro, ma non è di certo mancato il divertimento. Ogni tanto le impalcature si muovevano, qualche secchio d'acqua si rovesciava, si sentivano delle urla improvvise; è stato un vero cammino, con tutte le fatiche che esso comporta, ma certamente un'avventura, con tutto l'entusiasmo che essa suscita.

La nostra esperienza verrà comunicata a molte persone e tutto questo è molto bello, ma importante è la soddisfazione di un lavoro fatto con le nostre mani, di un'esperienza pienamente realizzata al di sopra delle aspettative di tutti. Un'impresa che è stata possibile grazie alle persone, che gentilmente hanno collaborato e che ringraziamo di cuore.



Il prof. Decimo Cantele e il pittore Toni Zarpellon, hanno guidato gli studenti nell'operazione "vasca dipinta".

IL FILO' DEL MAESTRO

Bepi De Marzi a Conco per presentare il libro di Cecilia Petrosino

Gli astri, si sa, annunciano avvenimenti importanti e così la sera dell'11 agosto, appena successiva a quella di S. Lorenzo quando il cielo è percorso dalle stelle cadenti, e la Chiesa ricorda Santa Chiara, a Conco si è tenuto un filò come quelli *de stiani* con un protagonista d'eccezione: il Maestro **Bepi De Marzi**.

Noi di Conco, il Maestro De Marzi, lo abbiamo conosciuto (per così dire!) in occasione del funerale di Don Italo Girardi, quando il Coro di Borso del Grappa, dove Don Italo era Cappellano, cantò durante le esequie "Dio del cielo, Signore delle cime".

Il canto - il capolavoro di De Marzi - sembrava scritto e musicato apposta per l'occasione

e tutti i presenti piansero al sentire...*un nostro amico ha chiesto alla montagna* e poi...*su nel Paradiso lascialo andare per le tue montagne*.

Don Italo era morto in un laghetto di montagna per salvare un ragazzo che stava annegando. Era il luglio del 1970. Aveva da poco insegnato la canzone -che evidentemente conosceva- al suo Coro, senza minimamente immaginare che i suoi coristi l'avrebbero cantata per lui.

Qualche giorno dopo il funerale, la cantavamo anche noi di Conco perché il Maestro della nostra corale, che era allora **Claudio Xillo**, ce la insegnò.

Bepi De Marzi, con i suoi Crodaioles, e le molte canzoni di montagna da lui scritte e musi-

cate, è diventato, in questi anni, una "star" e a noi non sembrava vero di poterlo avere ospite di Conco per una sera.

L'occasione è venuta dal fatto che, per una strana coincidenza della vita, lui si è innamorato ed a poi sposato una ragazza che a Conco ha avuto niente po' po' di meno che i natali: **Cecilia Petrosino**. Niente da fare, direte voi: Petrosino non è un cognome di Conco! Vero, ma lei è la figlia di un Segretario Comunale che a Conco ha lavorato per alcuni anni a cavallo della seconda guerra mondiale.

Cecilia, a cinque anni, si è trasferita con la famiglia a Lusiana e qui ha vissuto l'infanzia e i ricordi più belli che, qualche anno fa, dopo la morte della

sua più cara amica di quel tempo, ha voluto mettere in un libro.

Bepi De Marzi, saputo che a Conco c'è una corale che canta una Messa del Perosi, ha voluto con gli amici della corale di Lusiana, far cantare assieme i due gruppi e, perché no, dopo la Messa presentare anche a Conco il libro della moglie dal titolo "Il suo nome sarebbe Ferdinanda" di cui già vi abbiamo parlato in un precedente numero di "4 Ciacole".

In men che non si dica la serata è stata organizzata, soprattutto con la collaborazione della Parrocchia e l'11 agosto 3 preti, 3 Maestri di coro, due corali e tanta gente hanno riempito la nostra Chiesa per ascoltare in un'unica Messa, le due Messe del Perosi. Alternandosi, infatti, le Corali di Conco e Lusiana hanno cantato, l'una diretta da **Giordano Dalle Nogare** e l'altra da **Mario Ronzani**, mentre all'Organo suonava De Marzi.

Subito dopo, ottimamente presentate dallo stesso De Marzi, sono state lette alcune pagine del libro di Cecilia, dai suoi amici di Lusiana, quelli che una volta erano divisi in *bocie, bociete e bociasse* e che adesso hanno tutti i capelli d'argento: da Mario Ronzani a Toni Oci, dal fratello di Fernanda alla figlia (lui non c'era) di Giuseppe Tescari di cui Cecilia si innamorò in prima elementare, ma che poi sposò Vincenzina Schirato di Conco (quando si dice: "il destino!").

Del filò con Bepi De Marzi, con sua moglie e con gli amici di Lusiana non è restato solo a noi un dolce ricordo ma lo stesso Maestro De Marzi ha voluto inviarcì l'articolo che pubblichiamo a fianco e che ci dice molto del "cantore", del "poeta", dell'eterno innamorato delle montagne e del "suo Perosi" che lo fa ritornare quasi bambino ascoltando, dopo molti anni, la Messa in latino e dove persino i chierichetti gli fanno sovvenire ricordi preziosi.

HO RITROVATO IL MIO PEROSI

di Bepi De Marzi

Sera d'agosto: ho ritrovato il mio Perosi a Conco. Terra incantata, prima dell'ultimo balzo a salire l'Altopiano, prima di perdere gli orizzonti della pianura e del mare. Ed è venuto anche il vento a spianare le luci seminate oltre i fiumi e i canali, fino alle nuove montagne che arrestano lo sguardo là in fondo, dove già è terra di Romagna, d'Emilia, dove si innalzano gli Appennini come scuri profili di nuvole indecise alle stagioni.

L'avevo già incontrato, il mio Perosi, a Lusiana, in sere fredde, appena fuori l'inverno, con Mario Ronzani e i suoi cantori. Ma come! ragazze e ragazzi che cantano in latino, uomini e donne a cercare armonie sostenute dall'organo in brevi intermezzi, con quel fluire pacato e fresco di musica mai dimenticata, mai superata negli anni che sono quasi cento? Ma come! le Messe cantate nelle feste solenni con la gente ad ascoltare assorta, senza la fretta del rito per il rito, senza la stordita abitudine di andarsene chissà dove perché la domenica è fuga dai pensieri e dai ricordi?

A Conco, nella sera inventata intorno a una memoria di dolcezza, ancora il mio Perosi per un'altra Pontificalis a tre voci; e ancora ragazze e donne e uomini e coralità festosa, con l'organo a filare gli

intermezzi, a premere armonie nel romanticismo di Dio, che vuol dire emozione di cantare senza tener conto delle mode e del numero degli anni. E quel gesto delicato di Giordano Dalle Nogare, dottore sorridente, musicista di studi padovani, con maestri che ancora sono i nomi della musica più attiva nella città dei portici e del Santo.

Due cori intorno all'altare con tre preti e perfino i chierichetti. Ma chi li ha mai più visti in questi anni, in giro per le chiese, i chierichetti? Messa della sera, prima del "filò" della serenità. Due cori in alternanza con le due Pontificalis. Il Kyrie per le intense e ben tenute voci di Conco; il Gloria per gli impetuosi timbri di Lusiana; il Sanctus e il Benedictus nelle tenere espressività di Dalle Nogare; l'Agnus Dei con l'accorato e appassionante dialogare in contrappunti di Ronzani. Ho ritrovato il mio Perosi degli incensi e delle commozioni giovanili, dei mattini di campane, delle assolate processioni nel profumo delle rose, dei presepi col muschio e con la certezza della neve, delle attese pasquali con la poesia del fuoco.

Sera d'agosto: a Conco ho ritrovato la musica dei cuori e la speranza.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

FURTO IN CHIESA

E' stato rubato un microfono dal pulpito della Chiesa di Conco, del valore di £.950.000. Non è la prima volta che in Chiesa ci va chi invece di pregare, "preleva" qualcosa.

Probabilmente il ladro ha agito nel primo pomeriggio (o durante l'ora di pranzo) e così il Parroco adesso chiude la Chiesa dalle 12 alle 15 ed ha fatto installare una specie di cassetta-cassaforte per le offerte, evitando così, almeno si spera, i furti di denaro che qualcuno, in passato, aveva messo a segno.

CINQUANTA

Il 24 aprile scorso, **Giovanni Pilati** e **Ginevra Girardi** hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Accompagnati dai figli e dai parenti, dopo la Messa sono tutti andati nei Colli Euganei per il pranzo e, immaginiamo, la foto ricordo.

CENACOLO

A Rubbio, come ormai accade da alcuni anni, l'estate porta il "Cenacolo". Si tratta di un raduno di fedeli alla Madonna che con pullman ed auto salgono da tutto il triveneto sino a Rubbio per pregare ed implorare la Madonna.

Ad ogni raduno cinque-seimila persone occupano i tendoni appositamente allestiti nell'area del costruendo campo sportivo (subito dietro alla Chiesa), ed invadono il paese in ogni angolo.

Anche quest'anno, ad agosto, l'incontro si è tenuto in una bellissima giornata di sole, ed ha visto la presenza di **Don Gino Salmaso**, l'ex Parroco di Rubbio, che per primo ha organizzato il "Cenacolo" di Rubbio.

PREMONDIALE

Giornata interamente dedicata allo sport quella vissuta da Conco il 23 agosto 1994, quando sulle strade del paese è stata disputata una gara ciclistica "premondiale" denominata Trofeo Sanson.

Organizzata dal gruppo ciclistico Frezza di Lusiana a cui aderisco-

no alcuni atleti Conchesi, la gara si è svolta in un circuito percorso per ben 9 volte, da oltre un centinaio di corridori iscritti ai Mondiali che si sono svolti poi in Sicilia.

Il percorso partiva dal centro di Lusiana, per toccare quindi S.Caterina, Gomarolo, Fontanelle e Conco prima di ritornare a Lusiana lungo la strada che passa per le contrade Lazzera, Bagnara, Oneste, Abri, ecc.

La gara è stata vinta dall'italiano Cassani.

Al di là dell'avvenimento, indubbiamente spettacoloso e che ha attirato numerosi tifosi che si sono attestati lungo l'intero percorso, alcune critiche sono state mosse per l'enorme costo dell'operazione (si parla di 150 milioni) coperti per la metà da uno sponsor privato e per l'altra metà dall'organizzazione che si è avvalsa di contributi dei Comuni, di alcune Banche e di quasi tutti gli artigiani e commercianti dei due paesi. Sembra che il Comune di Lusiana abbia impegnato nell'operazione circa 25-30 milioni, mentre per Conco la spesa non dovrebbe superare i 7-8 milioni, di cui 5 per contributo ed un paio per le spese di organizzazione.

BARACCHE

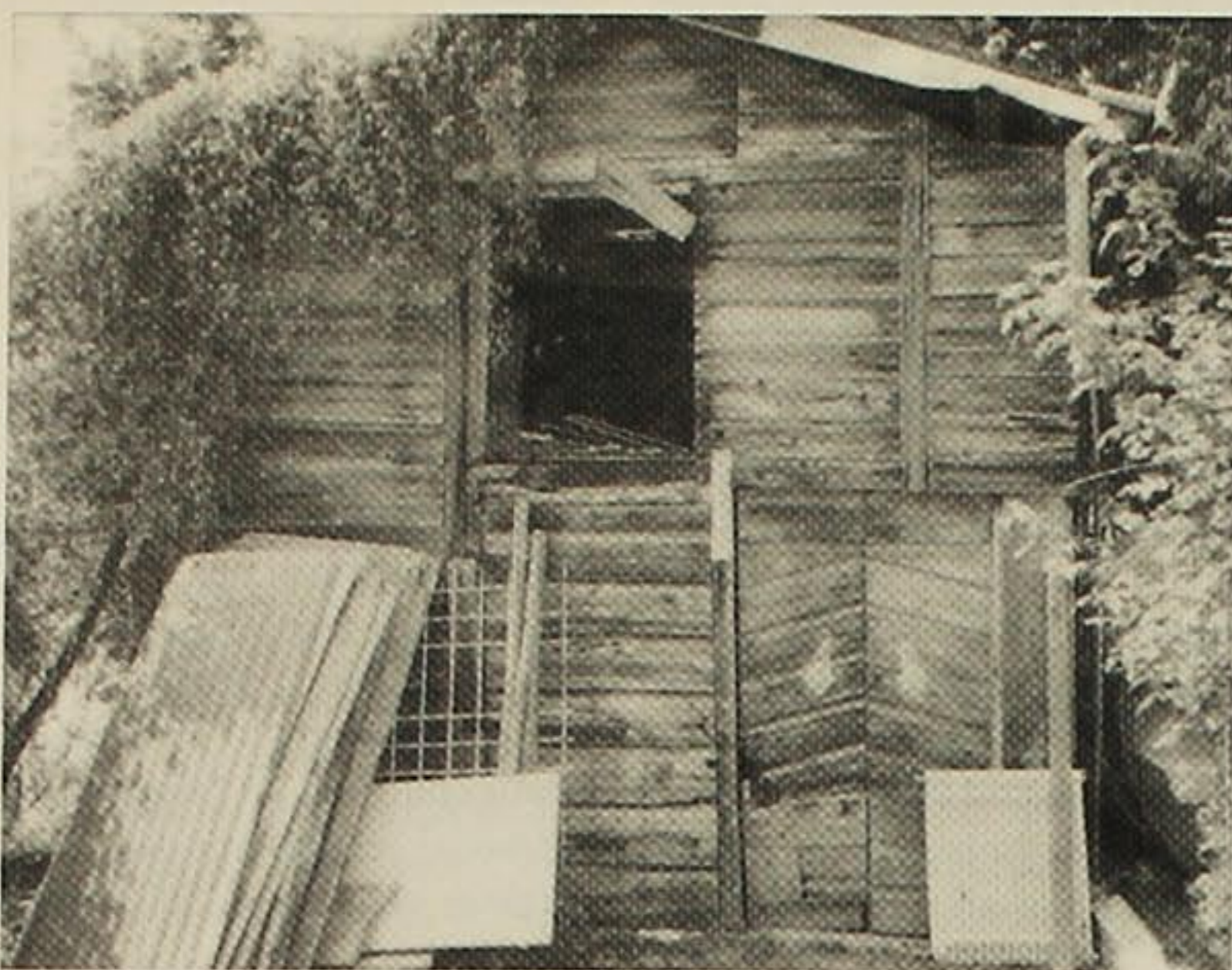
Qualcuno ha subito pensato che le baracche siano state abbattute perché doveva passare la gara di ciclismo del premondiale, ma l'ordinanza del Sindaco non prendeva spunto da quell'avvenimento bensì dal fatto che quei manufatti erano divenuti pericolosi.

La prova era data da una giornata di vento (nemmeno tanto forte) che aveva fatto volare le lamiere di una delle baracche, sfiorando una persona.

Il Sindaco ha preso quindi la decisione dell'ordinanza di abbattimento, e non solo per motivi di sicurezza, ma anche d'ornato (erano cioè brutte a vedersi) e così, quelle baracche poste proprio dietro la piazza di Conco sono state rase al suolo dagli operai del Comune. Un po' di rammarico per i proprietari Ginevra Girardi e Maria Girardi (che abita a Torino, ma che era presente per assistere ai lavori).

Tutti d'accordo i cittadini che hanno assistito ai lavori nel com-

mentare: *ce ne sarebbero anche altre* da abbattere. E il pensiero correva soprattutto a quella posta in Via Roma, poco prima del viale della Rimembranza.



Una delle baracche abbattute dalle ruspe del Comune. Questa, apparteneva a Ginevra Girardi.

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO

E' stato voluto e realizzato da Commercianti ed Artigiani di Conco un opuscolo pubblicitario a colori che, stampato in migliaia di copie è stato distribuito in tutta Italia.

Contiene una quarantina di spazi pubblicitari con i quali le ditte e gli operatori turistici del nostro Comune intendono farsi conoscere, mentre nella pagina centrale è riportata una serie di piantine del paese con l'indicazione numerica dei vari inserzionisti.

Una pagina è dedicata ad una breve presentazione del paese, curata da **Marco Crestani** e intitolata "Conco, disponibile e accogliente".

E' la nostra una terra generosa - dice Marco Crestani - ricca di piccole cose che la rendono amabile e particolare come le sue colorate, vive stagioni.

Una bella foto di copertina vede tra i rami di un albero in fiore spuntare il maestoso campanile del capoluogo, mentre l'unica foto non riguardante l'aspetto pubblicitario, ci presenta un particolare della Cava dipinta di Rubbio...*che è famosa in tutto il mondo.*

MEMORIAL DI CALCIO

Giocare il calcio per ricordare l'amico **Bruno Cortese** grande appassionato di quello sport, che un male tremendo si è portato via qualche tempo fa. E' questa l'idea che il titolare della **Paninoteca Maino** di Conco ha avuto nell'organizzare un torneo calcistico, che si è svolto quest'estate e che ha avuto sicuro successo.

Bruno Cortese, originario di Rubbio, ma da molti anni trasferito ad Asiago, è stato così ricordato con un triangolare di calcio che è stato vinto dalla squadra del "Lusiana Pizzeria Turcio", mentre al secondo posto si è classificata la squadra della "Paninoteca Maino" e al terzo quella di "Al Pino" di Rubbio.

Il ricavato della manifestazione è andato a favore dell'Asilo di Conco, così come un contributo della vedova di Bruno, Sig.ra Flavia Cortese.

RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI DELLA PRO LOCO

L'Associazione Pro Loco Comunale è una realtà che cresce continuamente, anche se - a dire il vero - ben pochi se ne accorgono.

Il 3 giugno scorso sono state rinnovate le cariche sociali, cosa non del tutto facile, vista la difficoltà da parte dei più ad accettare impegni ed oneri che portano poche soddisfazioni e molte critiche.

Purtroppo, chi non fa, il più delle volte critica. Così va il mondo!

A dirigere per i prossimi anni l'Associazione sono stati chiamati:

Poli Francesco (da Gomarolo) che è stato nominato Presidente; **Dalle Nogare Olindo** (Conco di Sopra), Vice Presidente; **Alberti Roberta** (Rubbio), Segretaria; **Poli Lorenzo** (Gomarolo), Cassiere, mentre i Consiglieri, senza specifici incarichi sono:

Girardi Andrea (Via Birte); **Alberti Sabrina** (Rubbio); **Ciscato Tomas** (Fontanelle); **Miotto Roberto** (Orsati); **Pozza**

Gianfranco (Gomarolo).

Fanno parte del Consiglio di diritto, inoltre, gli Amministratori Comunali **Predebon Walter** (Gomarolo), **Crestani Italo** (Via L.Cappellari) e **Munari Uberto** (Lusiana).

I nuovi Revisori dei Conti, sono: **Cortese Elio** (Rubbio), **Ciscato Amedeo** (Fontanelle) e **Girardi Giancarlo** (Conco).

L'Associazione, negli ultimi anni, ha raggiunto importanti accordi con il Comune per la gestione degli impianti sportivi (eccetto il campo di calcio dato in gestione all'Associazione Calcistica), per la realizzazione di corsi di sci, nuoto, tennis, che hanno visto la partecipazione di numerosi ragazzi (e genitori!). Ha, inoltre, gestito la parte burocratico-fiscale delle feste e sagre paesane, che quest'anno hanno avuto ottimi successi; ha realizzato, con la collaborazione del Centro Culturale "4 Ciacole", i Calendari storico-fotografici che hanno ottenuto un'accoglienza molto lusinghiera ed è

stata presente, con propri incaricati, a numerosi incontri (soprattutto del Consorzio delle Pro Loco dell'Altopiano) dove si dibattevano e proponevano soluzioni ai gravi problemi del turismo, dell'ambiente e dell'accoglienza che ogni centro dovrebbe riservare agli ospiti.

Purtroppo a Conco mancano strutture ricettive e l'Ufficio turistico aperto per un paio di mesi estivi non è in grado di sopperire a carenze strutturali ma anche di "mentalità" dei nostri operatori turistici.

A presiedere la Pro Loco sino al giugno scorso c'era il Sig. **Armando Crestani** di Tortima, che ha profuso grande impegno nello svolgere il suo compito nonostante una grave infermità che gli impediva di partecipare a tutti gli impegni in calendario.

Su proposta di Elio Cortese, il Consiglio d'Amministrazione della Pro Loco Comunale ha nominato all'unanimità il Sig. **Armando Crestani Presidente Onorario**, la qual cosa ci sembra giustamente riconoscere il ruolo e l'impegno encomiabili del Crestani, significando sicuramente anche il ringraziamento di tutta la comunità di Conco.

UNA RAGAZZA DEL '99

Si chiama **Elvira Pilati** ed è nata a Conco il 23 settembre 1899. Compie quindi proprio in questo mese la bell'età di 95 anni.

Ora Elvira abita a Savona con la figlia **Rosa Lodigiani**, ma è sempre affezionatissima al suo paese ed ai suoi abitanti.

E' particolarmente orgogliosa del bel campanile di Conco che fu costruito anche grazie al prezioso contributo di un suo bisnonno "Boarin".

La figlia ci ha inviato una bella foto di altri tempi, che per ragioni di spazio non pubblichiamo su questo giornale ma che inseriremo fra le foto del Calendario 1995, sicuri di fare comunque cosa gradita a nonna Elvira.

1936: MEMORIE DI UN SEGRETARIO COMUNALE

Il Dottor Antonio Barbieri fu Segretario Comunale a Conco dal 1° marzo 1936 al 30 aprile 1937.

Una volta "collocato a riposo", ha pubblicato gli episodi della sua carriera nel bimestrale "L'UNIONE", organo d'informazione per Amministratori e Segretari Comunali.

Per gentile concessione dell'autore, pubblichiamo il capitolo riguardante la sua permanenza a Conco.

Questa volta parliamo della segreteria di un grosso paesotto, sceso dalla classe 6^a alla classe 7^a per effetto della diminuita popolazione residente che, malgrado le severe leggi sull'urbanesimo allora vigenti (per cui riusciva quasi impossibile spostarsi verso i centri urbani), emigrava alla ricerca di posti di lavoro per sopravvivere.

Il paese, Conco, era posto sull'Altopiano di Asiago, meglio conosciuto come l'Altopiano dei Sette Comuni, e ne faceva parte.

Problemi, quindi, di economia montana (boschi, pascoli, legname, ecc.). La sede municipale vasta e spaziosa; gli uffici al piano terra ed al piano superiore; le scuole elementari del capoluogo, sistemate in tre aule (una volta, specie nei piccoli paesi, Municipio e scuole erano allocati in un unico edificio, con non lieve disagio per entrambi).

Dopo qualche giorno dal mio insediamento venni convocato in Prefettura, ove un alto funzionario mi accolse con spiccata benevolenza, non usuale verso i segretari comunali, il che avrebbe dovuto mettermi in sospetto circa il "delicato compito" (così lo definì lui) che stava per conferirmi.

A questo punto è necessaria

una premessa. In quel tempo (ricordo che siamo nel 1936) le direttive del Governo miravano alla soppressione di tutti quei Comuni che, per l'esigua consistenza numerica della popolazione e per la mancanza delle indispensabili attrezzature pubbliche, e ancor più per le scarse capacità finanziarie della civica azienda, non potevano più reggere da soli se non con gravi stenti e in misere condizioni.

Tali "poveri comuni" venivano, d'ufficio, aggregati, quali frazioni (se non addirittura incorporati) a centri maggiori confinanti.

Scopo di tale retrocessione voleva essere la riduzione delle spese per i servizi pubblici, i quali potevano, quindi, usufruire dei più vasti e moderni mezzi degli enti più importanti.

Così anche nella provincia di Vicenza, i Comuni di Villaga e Mossano vennero aggregati al comune di Barbarano, assumendone la denominazione; così i Comuni di Forni e Casotto e il grosso centro di Pedescala formarono un unico Comune denominato San Pietro Valdistico, e anche (e qui entriamo nel vivo della vicenda) all'importante Comune di Marostica vennero

aggregati i piccoli, finitimi, Comuni di Vallonara e Crosara. (Valrovina, con la sua parte di Rubbio, venne aggregata, in quel tempo, a Bassano del Grappa. n.d.r.)

Naturalmente gli abitanti dei comuni declassati accoglievano i provvedimenti della perdita della loro atavica e secolare "cittadinanza originaria" non certo con soddisfazione e, pur impotenti di fronte a tali atti d'imperio, cercavano in tutti i modi di ostacolarne l'esecuzione.

Specialmente gli amministratori (Podestà e Vice) destituiti dai loro incarichi per effetto delle squalifiche dei rispettivi Comuni, si trinceravano dietro ad una resistenza passiva non rispondendo, con tutti i pretesti possibili, agli inviti loro rivolti a presentare documenti, atti, inventari e resoconti vari indispensabili per stabilire la consistenza economico-patrimoniale degli enti da incorporare, al momento del provvedimento. Soprattutto i conti consuntivi dovevano essere puntualmente perfezionati e consegnati al Comune "fagocitante".

Ora, il Comune di Crosara, che confinava con quello di Conco e che era destinato, come

detto, a far parte del Comune di Marostica, doveva compilare ed approvare i conti consuntivi nientemeno che dal 1922 (14 anni arretrati).

Ricevetti, così l'incarico, quale Commissario prefettizio *ad acta* di compiere tutte le operazioni riguardanti tali documenti contabili, ancora giacenti presso quel Tesoriere (ch'era un privato).

Riesce assai difficile, anche se son trascorsi ormai diversi anni, serenamente descrivere quali e quante peripezie dovettero affrontare e a quali pazienti e complicati metodi dovettero ricorrere per ottenere la necessaria documentazione, fornirmi sempre a stento e a "rate", e sempre con sospettoso distacco dagli ex titolari della pubblica azienda.

Insomma, dovettero arrangiarsi riuscendo alla fine a portare a termine il "fiducioso incarico" conferitomi. La Prefettura mi fissò il compenso, che l'ex Tesoriere dovette pagare, ma non una parola di riscontro - non dico di elogio - per quel che di importante avevo fatto.

Il Podestà di Conco era una simpatica figura di galantuomo, giusto e saggio e godeva di un riverente prestigio fra gli abitanti



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA**

Dalla conoscenza nasce la fiducia • La Cassa Rurale per la cultura

della zona. Gestiva una trattoria, ma non voleva che i suoi due figli continuassero il suo mestiere ed aveva perciò previsto per loro un avvenire, secondo lui, migliore.

Infatti, li aveva iscritti all'Università, l'uno alla Facoltà di medicina (sarebbe poi divenuto primario di un importante ospedale) e l'altro alla Facoltà di giurisprudenza (poi valente avvocato). *(L'autore parla del Sig. Domenico Carli, allora Podestà, che aveva in realtà 4 figli: Alfonso, Bepi, Piero e Cecchina. I primi due divennero medici, ma nessuno fu primario d'ospedale, Piero fu Ragioniere e Cecchina sposò il figlio (medico) di un altro Segretario Comunale il cui cognome era Marcadella, n.d.r.).*

Era dotato di un'arguta e semplice filosofia e, a proposito, tra la gente del posto di lui si raccontava un gustoso episodio del quale era stato protagonista qualche anno prima.

Premesso che il Comune di Conco possedeva, tra gli altri beni patrimoniali, alcune malghe per l'alpeggio del bestiame e che tali complessi erano stati fortemente danneggiati durante la guerra 1915-18, per la liquidazione dei danni subiti arrivarono da Roma, inviati dall'apposito ufficio centrale, due impettiti funzionari, i quali dovevano, dopo l'ispezione alle malghe, incontrare il Podestà per le rituali pratiche e per la firma delle scartoffie. Pertanto i due accompagnati dal Segretario (che raccontò il fatto che segue), si recarono presso una malga ove il Podestà si trovava per accudire momentaneamente il bestiame di un suo conoscente malghese.

I due, giunti alla presenza del primo cittadino, che indossava un vestito da lavoro, di scolorito fustagno, logoro e consunto, rimasero, a dire il vero, un po' maluccio ed affrontarono il colloquio con aria di tollerante sufficienza e con battute ironiche credendo di aver a che fare con un poveruomo.

Uno dei due "cittadini" ad un tratto, osservando il gregge pascolante, sparso qua e là sulla vasta distesa, chiese, rivolto al Podestà: "Ma come fate a farvi sentire dalla mandria perché stia raccolta e non si disperda troppo?"

"Fischando" fu la risposta.

"Fateci sentire", disse quello rivolgendogli una strizzatina d'occhio al compare.

Il Podestà, allora, emise un fischio sottile e leggero, quasi un sibilo.

"Ma così le bestie distanti non sentono nulla", sbottò l'interlocutore.

"E' vero - disse il Podestà - ma quando le bestie, come ora, sono vicine, accanto a me, non è necessario sprecare fiato per fischiare forte!"

All'evidente allusione i due divennero rossi come papaveri, ma poi avendo compresa la lezione, da persone di spirito, quali in fondo erano, chiesero scusa e con una lunga stretta di mano la pace fu fatta.

Ma ora voltiamo pagina. Ricordo che in esecuzione della Legge 10 gennaio 1935, n. 112, sull'istituzione dei libretti di lavoro, tuttora in vigore, gli uffici municipali erano impegnati, in gran parte, nella compilazione di detti libretti e siccome il regime dava molta importanza al "fatidico" provvedimento legislativo si dovevano distribuire tali documenti ai cittadini interessati in forma pubblica e solenne previo discorso inneggiante allo storico "parto normativo".

A Conco venne inviato (come per gli altri Comuni) un oratore che, essendo qui giunto con due ore di anticipo rispetto all'orario della pubblica adunata, dovette sostare nel mio ufficio, distogliendomi dal lavoro con chiacchiere inutili, intese solo a far passare il tempo.

Si vedeva, però, che il personaggio era nervoso (forse alla sua prima esperienza oratoria). A farla breve, arrivato al momento della cerimonia, l'arringatore affacciatosi al balcone del Municipio, in mezzo al Podestà ed al Segretario politico (io stavo dietro) si accinge a parlare, assumendo una posa ieratica ed ispirata. Dopo il rituale saluto al Duce, l'emozionato oratore si pone una mano nella tasca della giacca, evidentemente per estrarre il foglio o i fogli sui quali aveva preparato la concione. Ma i fogli non saltano fuori! Con gesti febbrili e concitati ripete il tentativo nell'altra tasca e in tutti gli anfratti e pertugi dell'indu-

mento. Niente! Allora il malcapitato si rivolge a noi, vicini, chiedendo, con voce strozzata: "La carta?! La carta?!" Noi ci guardiamo in faccia, quasi sentendoci colpevoli di tale straziante situazione.

Cosa inventa, allora, il mancato tribuno? Con mossa decisa, tirandomi per la giacca, mi sbatte di fronte al davanzale e con il compiaciuto consenso delle autorità (così liberate dall'incubo) grida forte (gli era improvvisamente tornata la voce!): "Il Segretario comunale dirà ora due parole per illustrare l'avvenimento!"

Non so ancora come mi ripresi da quel colpo.

Cosa dissi, quali e quanti spropositi uscirono dalla mia bocca non rammento assolutamente. Ricordo solo che vennero fuori frasi come: Dio, Patria e

Famiglia, Vittorio Veneto, la nobiltà del lavoro, le famiglie numerose. Nel mio discorso mancava solo un cenno alla Marina, all'Aviazione e all'Esercito poi c'era tutto!

Giunto alla conclusione (non so come) ricevetti gli applausi di coloro che non avevano capito niente e cioè da tutti. Per fortuna che il giorno dopo nessuno ricordava più niente e la cosa finì lì.

Dopo circa un anno di servizio interinale, e precisamente il 30 aprile 1937, venni finalmente assegnato, quale titolare, in prova ed a seguito di regolare concorso, ad un Comune della classe 8^a, dal nome pomposo di Asigliano Veneto, posto in una desolata landa della pianura vicentina a confine con le province di Padova e Verona.

Antonio Barbieri

LUTTI

In quest'ultimo scorcio di tempo, la nostra comunità è stata colpita da alcuni gravi lutti.

Dobbiamo registrare innanzitutto le morti di **Alessandro Girardi** (figlio di Flavio e Teresina Fincati, deceduta solo un anno fa), che abitava a Milano ma che era ben conosciuto a Conco. Sposato e padre di un bambino, Alessandro è morto all'età di anni 34.

Anche **Antonio Crestani** (figlio del Leone della Costa) è deceduto nei pressi di Milano, dove abitava e mandava avanti un laboratorio artigiano. Aveva 48 anni.

Abitava in Contrà Costa **Bruno Crestani** (anni 66) che è deceduto a seguito di un incidente sui campi. Stava nelle vicinanze di un trattore che lavorava, quando il mezzo si è rovesciato investendolo e procurandogli ferite talmente gravi da portarlo a morte dopo una quindicina di giorni.

A Fontanelle dobbiamo registrare i decessi di **Sebastiano Rodighiero** di anni 69 di **Pierino Ciscato** (63) e di **Giacinto Crestani** (81).

Da Rubbio, registriamo le morti di **Dario Cortese** (65) e **Francesco Crestani** (66) che abitava in Contrà Brombe.

Sono deceduti a poca distanza l'uno dall'altra anche i coniugi **Brambilla Angelo** (75) e **Venchiarutti Pasqua** (79) nonché i coniugi **Poli Carlo Venanzio** (88) e **Anolfi Pietra** (84).

Dal Piemonte ci è giunta, la notizia della scomparsa del Maestro **Mario Caldana**. A lungo Amministratore Comunale ed Insegnante elementare, il Maestro Caldana era ben conosciuto a Conco, dove ogni anno passava lunghi periodi di vacanza.

Da Adria, infine, abbiamo appreso della morte di **Galileo Bocci** (81) che per molti anni ha comandato la stazione Forestale di Conco (è stato l'artefice di molte piantagioni di abeti) e che dopo essere andato in pensione è stato anche Consigliere Comunale di minoranza per un quinquennio. Veniva anche lui a Conco in ferie tutti gli anni, ospite della Sig.ra Maria Bertuzzi del Capitello, e trascorreva lunghe vacanze tra vecchi e nuovi amici. Simpatico, cordiale, intercalava a volte i suoi discorsi con qualche bestemmia toscana (era nato in quella Regione) ed era famoso per alcune battute che ancora oggi si ricordano in paese.

Sono decedute quest'anno, anche Girardi Adalgina (Conco di Sopra) e Bagnara Caterina ved. Pilati (Lova).

CRONACHE DAL PALAZZO

GIORNALE DEL COMUNE

E' uscito ad aprile "Conco informa" un giornale, edito a cura dell'Amministrazione Comunale, che vorrebbe - così almeno nell'editoriale del Sindaco - *instaurare un rapporto corretto fra amministratori ed amministratori*.

L'idea non è nuova, in quanto ogni Amministrazione ha pubblicato a fine mandato un opuscolo con le cose fatte, quelle in corso e quelle progettate. Questo, che non aveva lo scopo suddetto, ma che si prefiggeva di "informare" sull'andamento della gestione del Comune, non è stato però un "parto" facile: ci è voluto più di un anno per realizzarlo.

La pubblicazione, con una copertina tipograficamente non molto ben riuscita, ha spaziato nei campi più diversi: dallo Statuto (nuovo strumento di governo), alle cave (con un articolo della Minoranza Consiliare), dal bilancio ai lavori pubblici, dai servizi sociali, all'ambiente, allo sport, ecc.

La pubblicazione dovrebbe divenire "periodica" ma le difficoltà economiche ed organizzative non sono di poco conto e non sarà facile in futuro, immaginiamo, vederne...la continuazione.

REGOLAMENTO CAVE

In una sala consiliare riempita di cittadini (in maggioranza cavaatori), il Consiglio ha approvato un nuovo regolamento per l'attività di cava.

Il precedente era stato emanato nel 1989, ma presentava lacune ed elementi di incompletezza che sono venuti a galla soprattutto quando tra Comune e cavaatori si è instaurato un contenzioso notevole fatto di denunce, ricorsi, ecc.

Era quindi necessario arrivare alla formulazione del nuovo documento che, almeno per certi versi, non è però piaciuto agli operatori del settore, là dove - ad

esempio - prevede la costituzione di consorzi fra ditte per lo sfruttamento di determinate aree.

Difficile dire se il nuovo strumento di regolamentazione dell'attività di cava è completo, ma certamente non era pensabile poter proseguire con il precedente che, dopo le novità introdotte dall'Amministrazione e da nuove disposizioni legislative, era ormai superato.

CONTO CONSUNTIVO

Approvato dal Consiglio Comunale, il Conto Consuntivo del 1993, presenta un avanzo di amministrazione che sfiora i 200 milioni (per l'esattezza £. 193.514.322).

Nel corso dell'anno sono stati pagati gli ultimi debiti fuori bilancio per un ammontare di £. 232.896.079 (ricordiamo che, complessivamente, i suddetti debiti pagati dal 1987 al 1993, ammontavano a £. 1.160.579.595) e che, sempre nel 1993 è stata venduta l'ex Malga di Val Lastaro ad una Parrocchia di Zugliano per un importo di £. 271.100.000.-

Ma quali sono i costi che il Comune ha sostenuto nel 1993 per i vari servizi? Ce lo dicono una serie di "tavole" allegate al Conto Consuntivo e che, in sintesi, riportiamo:

La spesa per gli Organi Istituzionali cioè per il Sindaco, gli Assessori e Consiglieri è stata di £. 30.164.000 che divisa per i 2233 abitanti del Comune ci fa sapere che il "costo per abitante" è stato di £. 13.508.- Usando ora questo stesso rapporto vediamo che il "costo per abitante" è stato di:

£. 149.118 per la Segreteria e l'Amministrazione Generale;

£. 21.844 per il Servizio Anagrafe e Stato Civile;

£. 48.433 per i Servizi Tecnici;

£. 41.830 per il Servizio Ragioneria;

£. 15.542 per la Polizia Locale;

£. 56.820 per le Scuole Elementari;

£. 21.865 per le Scuole Me-

die;

£. 14.913 per il Trasporto Scolastico;

£. 19.991 per lo Smaltimento dei rifiuti;

£. 37.445 per il Servizio delle Fognature;

£. 76.282 per la Manutenzione delle Strade;

£. 42.752 per la Pubblica Illuminazione;

£. 26.759 per l'Acquedotto.

Per servizi quali la raccolta dei rifiuti o la gestione dell'acquedotto, i costi per abitante si intendono per la sola quota che rimane a carico del Comune, così - ad esempio - se le spese per l'acquedotto ammontano a complessive £. 505 milioni, mentre le entrate arrivano a poco più di £. 445 milioni, il costo per abitante che abbiamo riportato sopra di £. 26.759 è calcolato sulla sola differenza di £. 60 milioni e cioè della quota che rimane effettivamente a carico del Comune.

Altri dati che emergono dalla lettura del Conto Consuntivo e che, riteniamo, possano interessare i lettori, sono questi:

Gli abitanti al 31.12.93 erano in totale 2233, di cui 1116 maschi e 1117 femmine. La loro divisione per classi di età, era la seguente:

n. 364 da 0 a 15 anni (16,3%);
n.178 da 16 a 21 anni (7,97%);
n.1344 da 22 a 65 anni (60,19%);
n. 347 oltre 65 anni (15,54%).

Inuclei famigliari esistenti con il censimento del 1991 erano 810, mentre col censimento del 1981 erano 737, pur essendo 2280 gli abitanti nell'81 e 2212 nel '91. La media quindi di componenti per famiglia è scesa dal 3,09 dell'81 al 2,72 del '91.

Sempre dai dati del censimento apprendiamo che a Conco vi sono 194 aziende che operano nell'agricoltura con però solamente 213 addetti. Nell'industria e artigianato operano 88 aziende con 438 addetti, nel Commercio le aziende sono 52 ed occupano 103 addetti, le Istituzioni pubbliche sono 10 con 48 addetti e le attività residue sono 26 con 42 addetti.

Il Comune, al 31.12.93, contava 15 dipendenti.

Nel 1993 le sedute di Giunta sono state 36 e le deliberazioni adottate 369; il Consiglio si è riunito 12 volte e ha adottato 114 delibere. Ci sono poi state 22 riunioni di Commissioni che hanno trattato 211 argomenti.

L'Ufficio Anagrafe e Stato Civile ha rilasciato 5275 documenti, mentre l'Ufficio Tecnico ha rilasciato 59 Concessioni edilizie e 89 Autorizzazioni edilizie.

Dal servizio della Polizia Locale sono state elevate 129 contravvenzioni, di cui ben 30 per infrazioni ai Regolamenti Comunali.

Gli alunni delle Scuole Elementari sono stati 110, mentre alle Medie se ne contarono 60. Per portare a scuola gli studenti sono stati percorsi 41.612 Km. (un intero giro del mondo), con una spesa per alunno di £. 272.960 ed una spesa per Km. di £. 800.-

La raccolta e smaltimento dei rifiuti è costata ben 207 lire per chilogrammo e nel 1993 siamo riusciti a buttar via qualcosa come 841.520 Kg. di immondizie (vale a dire quasi 377 Kg. a persona), che non è poi vero perché durante l'estate a Conco possono vivere - e quindi produrre rifiuti - anche 7-8 mila persone.

Il servizio delle fognature e della depurazione costa £.130.445 per utente (gli utenti sono 641) e £. 3.344.616 per Km., tenendo conto che la rete delle fognature è di 25 Km.

La manutenzione delle strade costa invece £. 4.673.705 per Km., tenendo presente che le strade comunali contano 36,446 Km.

Ognuno dei 420 punti luce installati costa in un anno al Comune £. 227.295.

Un mc. di acqua costa £. 1.215, mentre gli utenti rimborsano al Comune £. 1.071.-

CIMITERI

Una brevissima notizia che dobbiamo dare è quella relativa alla costruzione di loculi nel cimitero del Capoluogo. E' stato approvato il progetto e, con ogni probabilità, fra qualche mese i

nuovi loculi saranno disponibili. Erano state recentemente sollevate critiche per l'assoluta mancanza di loculi ma ora, come detto, la situazione dovrebbe sbloccarsi entro breve tempo.

La spesa prevista è di circa 93 milioni.

BORSE DI STUDIO

Con delibera della Giunta, anche per il 1994, sono state isti-

tuite delle borse di studio per alunni che intendono proseguire gli studi oltre la scuola dell'obbligo.

I contributi che verranno assegnati vanno da un minimo di £.300.000 ad un massimo di £.500.000 e la famiglia dello studente dovrà dichiarare il proprio reddito nell'apposito modulo di domanda.

DECISA LA SISTEMAZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI CONCO

Il 17 agosto scorso, durante un Consiglio Comunale appositamente convocato (nessun cittadino presente e mancavano, a dire il vero, anche sei Consiglieri), il Civico Consesso, ha deliberato la sistemazione delle Scuole Elementari del Capoluogo.

Con una spesa prevista di circa 500 milioni, si renderanno agibili, secondo quanto ha riferito il Sindaco Stefania Crestani, 6 o 7 aule; si provvederà al rifacimento dei servizi igienici, degli impianti di riscaldamento ed elettrico; si ripareranno gli infissi e si predisporrà il vano per l'ascensore, tenendo conto, altresì, della necessità di abbattimento delle così dette "barriere architettoniche".

Non rientrerà nella spesa preventivata, la sistemazione dei locali dell'ex Municipio, così come non vi saranno i soldi per la tinteggiatura esterna e la sistemazione del cortile; non vi saranno nemmeno la mensa e

la palestra.

Dall'originario progetto di massima, già approvato dalla precedente Amministrazione che, ad opera completata, prevedeva una spesa complessiva di oltre 2 miliardi, si è passati ad una più ridotta "sistemazione", tale da poter fronteggiare l'onere ventennale del mutuo che si dovrà contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti.

D'altra parte, solo ora è possibile contrarre il mutuo in quanto una recentissima disposizione di legge ha dato la possibilità ai Comuni di accendere prestiti con contributo statale ma solo fino al 31 dicembre 1994, tant'è che per usufruire dell'agevolazione è necessario predisporre tutto con urgenza. Il risparmio per il Comune è notevole se si pensa che le somme da restituire sono di circa 14 milioni all'anno per 20 anni (280 milioni) a fronte di un prestito di

AREE DI SOSTA PER TURISTI

Sono state realizzate due aree di sosta per turisti: una in località Passo Stretto e una lungo la strada che porta a Biancoia, proprio al limite del Bosco Littorio.

Le aree attrezzate con panchine, tavoli e barbecue per cucinare "polenta e brasole", sono il risultato dell'impiego dei soldi ricavati dalla vendita dei permessi per la raccolta di funghi.

La "mania" della raccolta di funghi ha portato nelle casse dei Comuni dell'Altopiano, nel corso del 1993, più denaro che non la vendita di legna e legname.

Le somme introitate sono di carattere "patrimoniale", cioè derivanti dal patrimonio degli Enti e quindi, per legge, dovrebbero essere reimpiegate nel patrimonio. Mentre per gli altri Comuni dell'Altopiano non siamo a conoscenza di particolari iniziative in tal senso, a Conco si è deciso di usare quel denaro per lo scopo sopra specificato.

I lavori sono stati eseguiti dal Servizio Regionale Forestale, con competenza e in tempi, tutto sommato, discreti.

Sembra che la realizzazione abbia riscosso il plauso di molti turisti e gitanti, oltretutto dai dirigenti della Pro Loco che avevano progettato già da un paio d'anni una analoga iniziativa che vedeva coinvolto il lavoro di volontari e con onere a carico del Comune.

500 milioni.

L'urgenza dei lavori è d'altra parte dovuta al fatto che le classi della scuola elementare sono ora divise (alcune sono presso la scuola media ed altre nell'ex abitazione del Segretario Comunale in Via Birte), e che la scuola media ha necessità di avere un'aula in più a disposizione.

Burocrazia permettendo, si prevede che i lavori potrebbero venire eseguiti nel corso del prossimo anno.

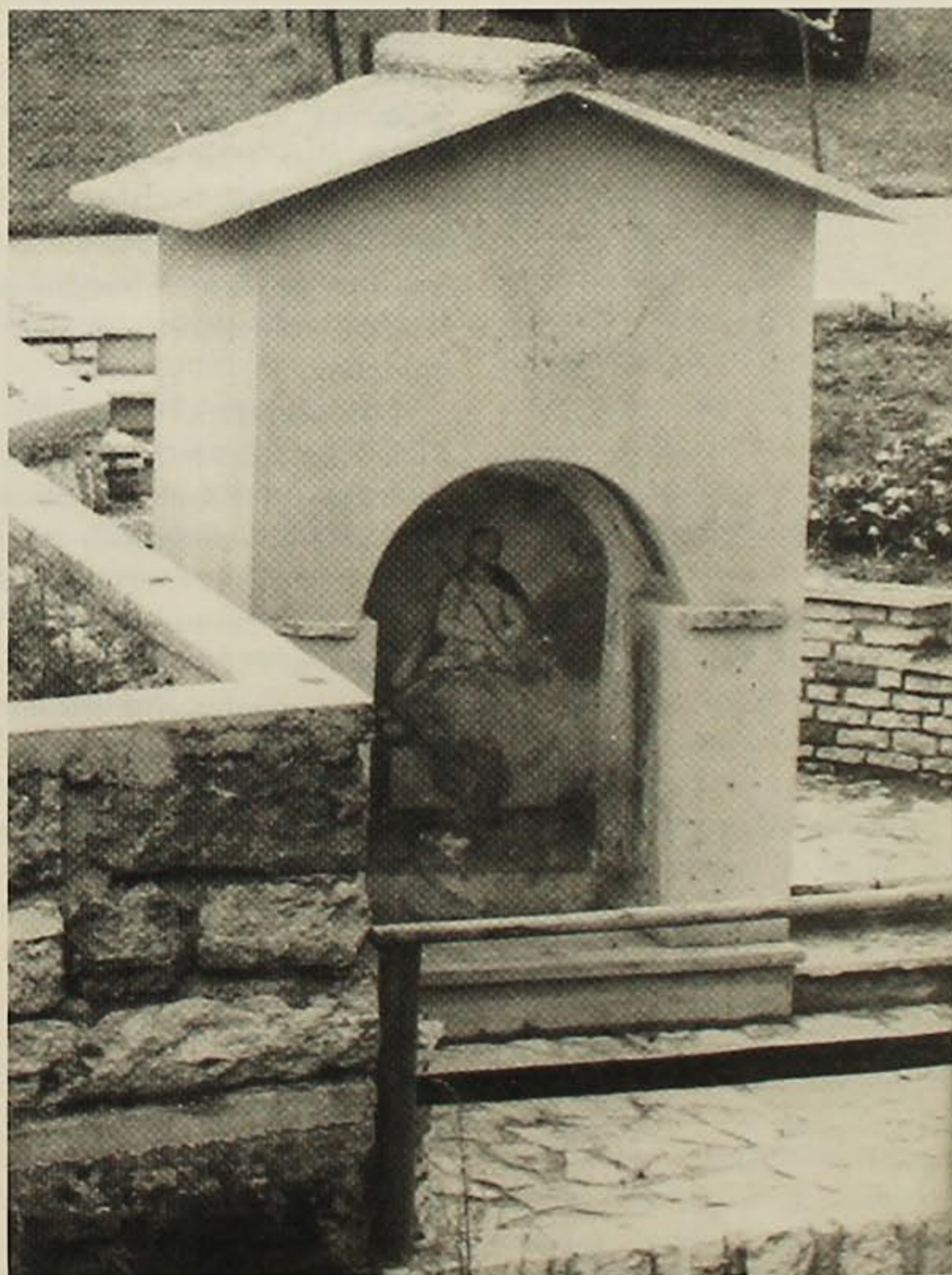
ALPINI RESTAURATORI

Gli Alpini ormai sono divenuti i "magnati" dell'era moderna. Le loro opere, svolte sempre con altruismo e senza nulla chiedere, si contano ormai numerose e sono molte quelle indirizzate alla conservazione del patrimonio artistico-culturale esistente.

I protagonisti dell'ultimo intervento in tal senso sono stati gli Alpini di S.Caterina che hanno restaurato e sistemato il Capitello posto vicino all'ingresso del cimitero di quella frazione.

In Capitello si era meritato la foto di copertina del libro di padre Cuman che riporta la storia di tutti i capitelli di Lusiana e Conco (libro, peraltro, ancora disponibile presso le librerie locali o nella nostra redazione) edito a cura della locale Cassa Rurale ed Artigiana.

L'importanza di quel capitello, quale testimonianza di una fede antica, è data anche dal fatto di essere l'unico in zona con una duplice nicchia, l'una raffigurante la Vergine col Bambino e l'altra Gesù incatenato e con la corona di spine. L'opera degli Alpini non si è fermata al restauro del Capitello vero e proprio ma ha visto anche la sistemazione del terreno circostante con la costruzione di muretti di sostegno del terreno che hanno permesso la realizzazione di piccoli giardini ove sono stati piantati fiori multicolori. L'inaugurazione è avvenuta il 19 giugno in concomitanza con l'adunata della sezione di Marostica cui il Gruppo Alpini di S.Caterina è dipendente.



Il capitello di S.Caterina restaurato dagli Alpini.

IL PRIMO "TOTEM" A BOCCHETTA

Non è uno scherzo... "indiano" e nemmeno una cosa da sottovalutare ma, più semplicemente, un modo per risparmiare energia, anche se - per il momento - non è pensabile l'uso presso singoli appartamenti o case, ma solo su grosse strutture pubbliche o condomini.

L'apparecchiatura chiamata Total Energy Module (TOTEM) è stata installata - per prima sull'Altopiano di Asiago - presso il rinnovato e meraviglioso Albergo "La Bocchetta" di Conco.

Perché ne parliamo? Beh, per prima cosa perché riguarda l'Albergo della Rosina Bertuzzi e delle sue figlie che, con gli ultimi lavori effettuati, è divenuto molto probabilmente il più bello dell'Altopiano

e poi perché l'ingegnere responsabile del marketing della ditta che produce l'apparecchiatura è **Gianni Pilati** (figlio del defunto Davide, di cui abbiamo ricordato la figura nell'ultimo numero del nostro giornale).

Pochi a Conco conoscono l'ing. Gianni Pilati ma tutti conoscevano suo padre e per noi, comunque, parlare di qualcuno di Conco che "ha fatto strada nel mondo", ci sembra doveroso.

Eccovi quindi quanto scritto da Gianni su quest'apparecchiatura che non solo consente di risparmiare energia ma anche di rispettare di più l'ambiente in cui viviamo.

I temi di protezione e salvaguardia dell'ambiente sono sempre cari a chi abita e conosce la natura.

Nell'Altopiano di Asiago, letteralmente "terra dei tagli-legna", è risaputo che l'attenzione alla conservazione del patrimonio naturale è, per così dire, innata per chi ci vive e lavora.

Così oggi anche le località più note e visitate dai turisti conservano ancora quel particolare tocco di attenzione all'ambiente, che inizia essenzialmente, nella cultura locale, dall'educazione a non sprecare le risorse disponibili.

Chi, ignaro della storia di Asiago e del ruolo dell'Altopiano durante la prima guerra mondiale, avesse avuto occasione di vedere il film "I recuperanti" di Ermanno Olmi può farsi un'idea non soltanto di come si viveva allora, ma anche di quanto, da sempre, la popolazione locale sia quotidianamente sensibile al risparmio.

Nel film, esaminato oggi sotto il profilo ambientale, viene dedicato ampio spazio all'attività di "riciclaggio" dei rifiuti o residui bellici.

La protezione dell'ambiente può incominciare dalla prevenzione degli incendi boschivi e proseguire per più vie, fino al cosiddetto "Uso Razionale dell'Energia", ben noto agli operatori di settore.

Non dimentichiamo, infatti, che produrre ed utilizzare energia in modo intelligente, in qualsiasi forma essa sia (luminosa, chimica, meccanica, termica, elettrica, ecc.), contribuisce moltissimo a limitare l'inquinamento atmosferico, responsabile del noto effetto serra e delle piogge acide, dannosissime alle foreste.

TECNOLOGIA PER L'AMBIENTE SULL'ALTOPIANO

di Gianni Pilati

Là dove è possibile, il generare elettricità e calore contemporaneamente attraverso un sistema in cascata ed utilizzare le due energie prodotte in modo congiunto, permette di ottenere rendimenti termodinamici elevatissimi.

La tecnologia impiegata prende il nome di "cogenerazione".

E non occorre pensare ai megaimpianti industriali, con turbine ed installazioni di taglia ciclopica.

Anche nel piccolo terziario, come dimostra l'esperienza dell'Azienda Municipalizzata di Vicenza, è possibile impiegare con profitto tale tecnologia.

L'A.I.M. di Vicenza, attraverso un programma di microcogenerazione diffusa iniziato con l'ENEA nel 1981, tiene in esercizio presso scuole, piscine, asili, uffici, condomini e collegi ben 54 moduli TOTEM da

15 KW elettrici, i quali recuperano, sotto forma di acqua calda, il calore che verrebbe altrimenti disperso, risparmiando a regime oltre 1000 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno.

A Conco, presso l'Hôtel Ristorante "la Bocchetta", è oggi funzionante il primo modulo di cogenerazione TOTEM installato nell'Altopiano, che già evidenzia importanti risultati in termini sia energetici che economici.

Una particolare, ma nel contempo semplice, configurazione impiantistica, permette al modulo, alimentato a gas metano, oltre che risparmiare l'equivalente di 4 Kg. di petrolio per ogni ora di funzionamento, di trasformarsi in un gruppo di continuità elettrica in caso di interruzione dell'erogazione di energia da parte della rete pubblica (black-out). (Ricordiamo

che l'Albergo Bocchetta si è dotato recentemente di piscina e che per questa occorre una grande quantità di acqua calda. ndr).

Il secondo e non trascurabile aspetto della cogenerazione è che questa tecnologia gode di particolari esenzioni fiscali sul combustibile gas metano utilizzato, se paragonata con le tecniche tradizionali.

Di fatto, è come se l'utente del terziario che impiega il TOTEM ricevesse un rimborso dal Ministero delle Finanze pari a 104 lire per ogni chilowattora autoprodotta e consumata in casa propria.

La futura introduzione della carbon tax sull'energia, prevista a breve termine, favorirà ancora di più gli utenti della cogenerazione, per i quali l'aumento dei costi totali dei combustibili risulterà avere un impatto molto ridotto, come da proposte CEE.

L'installazione sull'Altopiano è quindi un concreto esempio di come oggi sia possibile realizzare, e con effetti positivi, il connubio Tecnologia/Ambiente.

Conco, 30.6.94

DINO BAGGIO A FONTANELLE

La mattina del 22 maggio, prima di volare verso l'America, è stato avvistato nella piazza di Fontanelle (le notizie sono più ufficiose che ufficiali...) il famoso calciatore **Dino Baggio** con la sua bellissima Lancia Delta Integrale colore rosso.

Con un gruppo di amici si è fermato un attimo prima di proseguire per Asiago.

Era l'ultima domenica di riposo prima della partenza (dopo il ritiro di Milanello) per il Mondiale e indubbiamente essere stato a Fontanelle gli è servito (che modestia...).

PADRE TARCISIO CRESTANI PARROCO IMPROVVISATO

Dopo tre anni è tornato al paese natio padre **Tarcisio Crestani**, da vent'anni Missionario della Consolata in Zaire.

Il suo arrivo è stato provvidenziale visto che la Parrocchia era... "allo sbando" per l'improvvisa partenza di don Giuseppe e la difficoltà a reperire sacerdoti disponibili a celebrare la S.Messa tutti i giorni.

Infatti, nonostante tutti i suoi impegni, padre Tarcisio ha svolto per tutto il mese di agosto le mansioni di Parroco.

Grazie a lui abbiamo potuto passare "indenni" il mese che fa registrare il maggior numero di presenze.

Piccole notizie redatte a cura della Biblioteca Parrocchiale "S. Antonio" di Fontanelle.

PER PARLAR D'EMIGRAZIONE

Due belle serate promosse dalla Biblioteca Civica di Conco, in collaborazione anche con il nostro giornale, per parlare di emigrazione, si sono svolte quest'estate presso la sala consiliare del Comune.

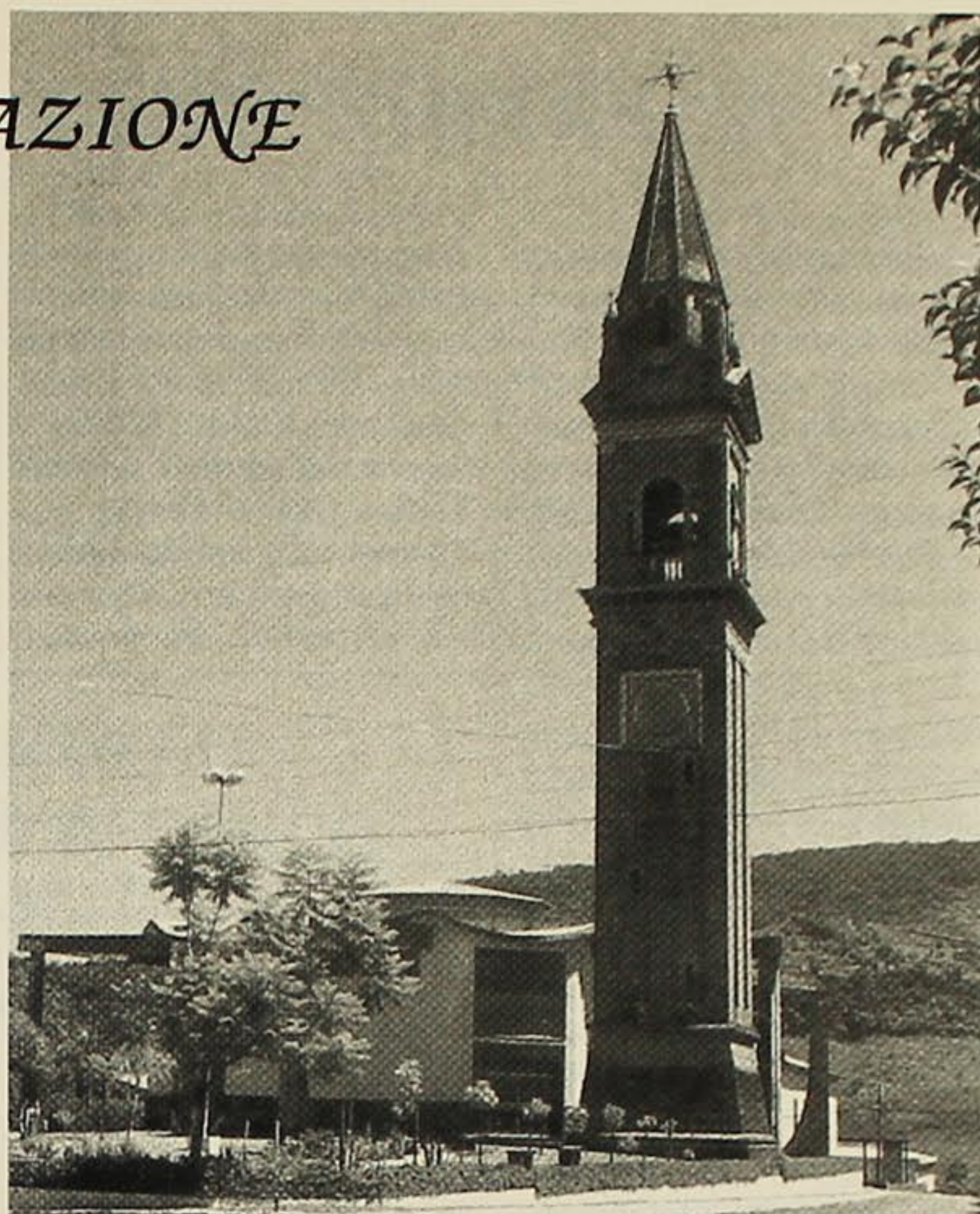
La prima tenuta dal prof. Emilio Franzina aveva per tema "l'emigrazione veneta dall'Unità al Fascismo", mentre la seconda condotta dal Prof. Villa Deliso trattava dell'emigrazione veneta in Brasile definita: "una delle realizzazioni più affascinanti della nostra emigrazione".

Presente un buon numero di persone (anche qualche emigrante), mentre per la prima il relatore (uno dei maggiori esperti nel campo dell'emigrazione) ha tracciato un percorso generico fermandosi su aspetti anche sconosciuti e citando un caso particolare che riguardava delle nostre

concittadine di Conco emigrate in Francia e controllate dal regime fascista, nella seconda il Prof. Villa ci ha raccontato la storia, quasi come fosse una favola a lieto fine, dei nostri correghionali andati in Brasile nell'ultimo ventennio del secolo scorso.

Richiesti dall'Imperatore di quel paese sudamericano, (dove l'unica coltura era il caffè e la manodopera era composta di schiavi negri), per... "rendere più bianco il Brasile", i contadini veneti si sono dimostrati una forza lavoro che pur fra enormi sacrifici ha saputo trasformare delle intere regioni boschive in un territorio ricco di tutto.

Hanno voluto e saputo conservare anche la loro lingua d'origine: il veneto. Ma di questo parliamo anche nell'articolo che segue.



Bento Gonçalves - Brasile: E' straordinaria la somiglianza del campanile di Santa Tereza, con quelli dei nostri paesi.

SETEMBRINO RUBBO PINTO BANDEIRA BRASIL

"A catà fortuna" è il titolo di un libro scritto dal prof. Ulderico Bernardi ed edito da Neri Pozza di Vicenza, che ci parla delle prime emigrazioni in Australia e Brasile.

Dal suddetto volume trascriviamo quanto segue, per poter poi parlare di Setembrino Rubbo, un nostro concittadino che abita da quelle parti e che ci ha mandato in omaggio alcuni libri e carte geografiche della zona.

Partiamo dal libro di Bernardi per renderci conto di cos'è quella parte di Veneto che si è trapiantata in Brasile circa 120 anni or sono.

C'è un Veneto distante, di là dell'Oceano Atlantico, in quella parte del mondo dove le stagioni sono rovesciate, così che quando da noi si sta per uscire dall'inverno laggiù vendemmiano. Il Natale si celebra al caldo dell'estate, mentre a Ferragosto si battono i denti dal freddo. Al nord stanno le regioni torride, e a sud quelle temperate. E su, nel cielo australe, campeggiano astri e costellazioni sconosciute all'altro emisfero, come la Croce del Sud. Così è nel Brasile, un

paese grande ventotto volte l'Italia, con una popolazione che è poco meno di tre volte quella italiana. Uno Stato federale fatto di molte culture, dove gli abitanti sono per metà bianchi, per un terzo meticci, per un decimo neri, e per il resto discendenti degli originari Amerindi. Nella sua parte meridionale, dove il clima assomiglia di più a quello dell'Italia settentrionale, vive una numerosa colonia veneta. Anche in tante altre parti del mondo ci sono veneti emigrati da più o meno tempo, ma qui nel Brasile, in San Paulo, nell'Espirito Santo, ma più particolarmente negli stati del Sud, di Santa Catarina, del Paraná, e soprattutto di Rio Grande do Sul, ci sono delle particolarità storiche e culturali che fanno di questi emigrati veneti e dei loro discendenti un caso molto particolare.

Sono regioni enormi in termini di superficie, rispetto al Veneto, almeno, con i suoi 18.364 chilometri quadrati.

Santa Catarina ne ha 95.985, Paraná 199.554, e Rio Grande do Sul addirittura 282.840, come l'Italia senza il Veneto....

....Il Brasile fu la prima meta della grande ondata migratoria che mosse dal nostro paese dieci anni dopo l'annessione del Veneto all'Italia. Da allora, per quasi un secolo, italiani di ogni regione, e i veneti con loro, andarono a cercar lavoro in Europa e fuori, con l'intenzione spesso di stabilirsi definitivamente nei nuovi paesi....

....Gli espatriati dal Veneto tra il 1876 e il 1900 furono 940.000. Un esodo biblico, quasi un plebiscito contro la subalternità a cui un intero popolo era condannato. Nel periodo 1876-1885, lo studioso argentino di origine italiana Mario Nascimbene ha calcolato che 57 veneti su 100 si recarono in Brasile, e 38 verso l'Argentina. Il decennio 1886-1895 vide accrescersi ulteriormente la percentuale di coloro che sceglievano il Brasile: 82 su cento, 16% invece optavano per l'Argentina....

In quest'ultimo decennio, di cui ci parla il Prof. Bernardi nel suo libro, furono 885 mila gli

Italiani emigrati; di questi ben 305 mila erano veneti. Famiglie intere e, a volte, intere contrade partivano per...non tornare mai più!

Setembrino Rubbo che si è fatto vivo recentemente attraverso "4 Ciacole" è il discendente di uno di quegli emigranti e ci ha inviato un paio di libri ed altro materiale per farci conoscere la realtà di Bento Gonçalves, il suo paese, che è la "capitale" brasiliana dell'uva e del vino, dove c'è anche un Museo dell'Immigrante. Bento Gonçalves è una cittadina della regione del Rio Grande do Sul, la regione più a sud del Brasile, che confina con Argentina e Uruguay

La cosa più interessante è sicuramente il dialetto che ancora adesso i discendenti dei veneti parlano in quella regione ("litalian") e che da uno dei libri che ci ha inviato Setembrino, apprendiamo essere chiamato anche "l'pintaròl". Ci dice infatti l'autore, Darcy Loss Luzzatto, nel suo libro intitolato 'L MIO PA-

ESE 'L E' COSI'!:

Parlemo tùti 'l pintaròl un parlar che 'l risulta de la mescola dei diversi dialèti che parlevano i nostri vèci:

bellunat + viçentin + trevisan + mantuan + venezian + feltrin + padoan + veronese + bergamasco + cremonese + cremasco + furlan + arquante parole brasiliane = pintaròl!

Molti veneti del Brasile stan-

no, in questi anni, cercando le proprie origini e non sono pochi coloro che scrivono ai Comuni o alle Parrocchie per conoscere nomi, cognomi, date di nascita, di matrimonio, ecc. degli avi o che fanno arrivare tramite le Ambasciate e i Consolati i loro documenti anagrafici con la richiesta di trascrizione in Italia.

La motivazione principale sta nel fatto che se dimostrano la

provenienza italiana dei nonni, possono ottenere la doppia cittadinanza e, per molti di loro, l'Italia è vista come il paese di Bengodi. Esattamente il contrario di cent'anni fa, quando il paese dei sogni era il Brasile.

Quando i Veneti sbarcarono in Brasile non trovarono la "grappa" ed allora se la distillarono dalla canna da zucchero e la chiamarono "caciàssa". Forse se

in Italia, invece di Marocchini, Senegalesi, Arabi e Slavi, arrivassero i Veneto-Brasiliani, potremmo trovarci un giorno a chiamar caciàssa la grappa, ma avremmo sicuramente grandi ed onesti lavoratori, gente che ha saputo costruire città, commerci, scuole e chiese.

Gente che parla la nostra stessa lingua... "el veneto".

Bruno Pezzin

LE NOSTRE MONTAGNE:

IL COL D'EHELE, UNA MEDAGLIA D'ORO, MUSSOLINI

La Frazione Sasso di Asiago sta al fondo della Val Ciama, sulle pendici meridionali di un monte che si chiama Col d'Echele, vicino alla cui cima ci sono alcune piccole contrade. L'Echele, in cimbro "piccolo Ecke", che vuol dire "montagnola", è la propaggine di una montagna più famosa, che si chiama Col del Rosso, oltre la quale c'è la Val di Malàgo e le cave di marmo della Valbella. Sia nel 1916 che nell'inverno 1917-18 lassù i nostri soldati combatterono atroci battaglie difensive.

Ora, mio padre Giuseppe Pezzin (noto ai paesani col nome di "Bepi della Bojàca") era un grande narratore, dotato di ottima memoria e conoscitore di varie curiosità storiche. Nelle camminate che facevamo spesso dopo la guerra per venire da Rotzo a Conco a trovare la nonna Catina ("Bojaca") e lo zio Toni Rizzo, la zia Mina (del Carlo Tonài) e la zia Marietta, non passava un chilometro senza che egli raccontasse qualcosa di interessante, relativo ad esempio al Ponte di Roana, o all'omicidio di un uomo nel prato del Turcio, o alla storia di Casa Fratte.

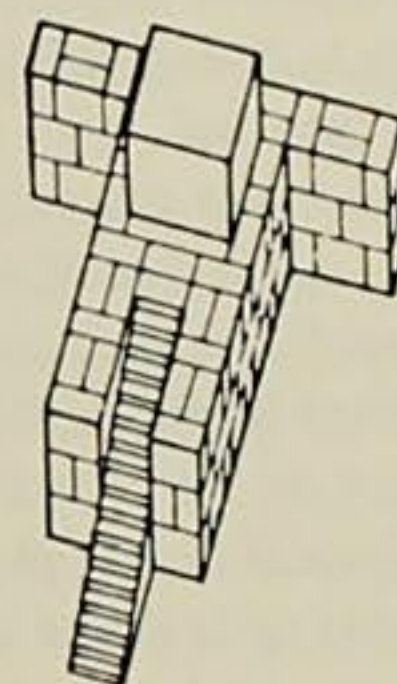
Un giorno, passando al Fagàro della Madonnetta, mi disse che sul Col d'Echele, sopra la contrà Sasso, era sepolto colui che la gente diceva essere stato il "figlio di Mussolini". Era il tenente Roberto Sarfatti, medaglia d'oro, figlio di Margherita Sarfatti, giornalista famosa e amante del Duce. "Dicono, aggiunse mio padre, che il monumento sul luogo dove cadde in combattimento, appunto sul Col d'Echele, lo ha fatto fare suo padre, allora capo del Governo, il Duce. I sassi del monumento li hanno tagliati i miei cugini scapellini, i fratelli Garzoni".

Mosso da curiosità storica io andai anni dopo, ripetutamente, lassù, portandoci anche familiari ed amici. Una bella strada parte dal Sasso e si arrampica per le contrade Gianesoni, Cotti e Caporài, fin su un prato, ad un grande e strano monumento funebre dove sta scritto:

ROBERTO SARFATTI
VOLONTARIO DICIASSETTENNE
MEDAGLIA D'ORO
CAPORALE DEL 6° ALPINI
QUI CADDE
QUESTA TERRA RIVENDICANDO
ALL'ITALIA
VENEZIA 10-5-1900 COLLE D'EHELE 28-1-1918

Sono passati tanti anni e mio padre, purtroppo, non mi può raccontare più le sue storie. Ma ho letto recentemente una bellissima biografia di Margherita Sarfatti (scritta da Cannistraro e Sullivan ed edita da Mondadori, costa 35.000 lire) e così mi è venuta voglia di ricostruire la storia di Roberto Sarfatti, di sua madre Margherita, e

quindi un po' anche di Mussolini, per i quattro lettori che a queste storie sono affezionati (e che magari troveranno il tempo sia per leggere il libro che per salire in macchina o a piedi all'Echele).



Margherita Grassini, di ricca famiglia ebrea veneziana, nata nel 1880, sposò a diciotto anni Cesare Sarfatti, avvocato veneziano, pure ebreo. Mussolini, come è noto, nacque da un "fabbro predappiano" e da una maestra, Rosa Maltoni, tre anni dopo Margherita, nel 1883.

Margherita, intelligentissima e bella, divenne ancora quindicenne una seguace di Anna Kuliscioff, la rivoluzionaria socialista e femminista che fu dapprima amante e ispiratrice di Andrea Costa (primo deputato socialista italiano, eletto nel 1882). La Kuliscioff dal 1895 fu poi la compagna, per quarant'anni, di Filippo Turati, uno dei fondatori del partito socialista italiano, che allora, nel 1892, si chiamava PLI, Partito dei Lavoratori Italiani. Dei socialisti dell'epoca, un bello spirito disse (riferendosi alla Kuliscioff): "Tra i socialisti c'è un solo uomo, ed egli è una donna!"

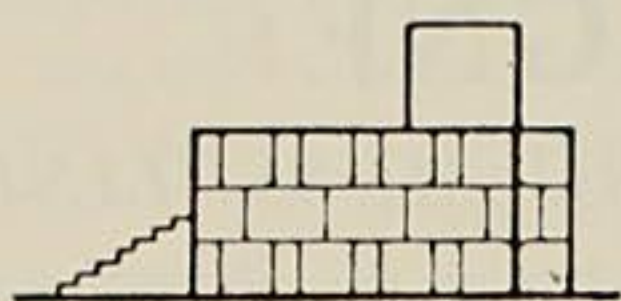
Anche il marito di Margherita, trascinato da lei, divenne socialista, ed entrambi si trasferirono ben presto a Milano, allora centro della vita politica e culturale italiana.

Ci sia permessa una piccola divagazione. Morto nel 1903 il papa Leone XIII, il patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, nato a Riese (tra Bassano e Treviso), che era povero, non aveva i fondi necessari per il viaggio a Roma al Conclave e non voleva mettersi nelle mani dei banchieri veneziani, si rivolse allora al ricco amico Amedeo Grassini, padre di Margherita, che gli prestò il denaro per quel viaggio che lo doveva portare a diventare papa Pio X. Da papa dirà, a proposito del suo finanziatore: "In mezzo a noi c'era un solo cristiano, e quello era un ebreo"! Quando morì il Grassini, nel 1908, il vecchio amico Pio X inviò l'ultima benedizione all'ebreo "che era più cristiano dei cristiani" (parole del papa). Come si vede, non mancavano né a Milano né a Roma, cent'anni fa, le battute di spirito!

I Sarfatti ebbero tre figli, il primo dei quali (nato nel 1900, quando lei aveva 20 anni) fu Roberto, la medaglia d'oro, ora sepolto al Col

d'Echele (non si trattava quindi del figlio di Mussolini, come la "gente" diceva).

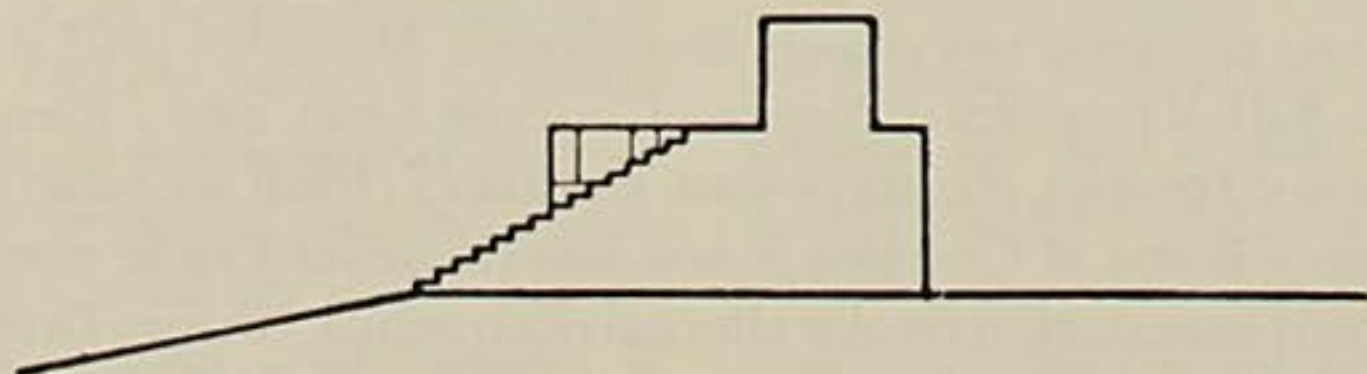
Può essere interessante ricordare, per coloro che amano la storia, che nel 1900 nacque (il primo maggio!) anche Ignazio Silone, grande scrittore, prima comunista e poi "socialista cristiano", e che nello stesso anno fu assassinato re Umberto. Uccise il re, con una bomba, il tessitore anarchico Gaetano Bresci, tornato apposta da Nuova York per vendicare l'eccidio di civili in rivolta perpetrato nel 1898 a Milano dal generale Bava Beccaris, su ordine del re. A questo proposito ricorderemo anche che un secondo anarchico, Michele Schirru (che fu soldato a Conco e "moroso" di una ragazza dei Casèi), tornerà pure lui, anni dopo, da Nuova York per ammazzare il dittatore Mussolini, ma senza impegnarsi poi sul serio nell'opera, tant'è che fu il Duce a far fucilare lui! Ma questa è un'altra storia.



Tornando a Margherita Sarfatti, a Milano essa cominciò a frequentare, assieme al marito, avvocato di socialisti, la casa di Turati e della Kuliscioff, e a propagandare con loro il socialismo, oltre alla parità salariale e al voto per le donne. Il femminismo non è nato ieri!

Alle due socialiste si unì nel 1907 la trentottenne Angelica Balabanoff, anch'essa ricca ebrea russa come la Kuliscioff, ed anch'essa fervente socialista. La Balabanoff nel 1902, a Losanna, aveva incontrato il diciannovenne disertore Benito Mussolini (che oltre a lavorare, in Svizzera ascoltava le lezioni di Pareto all'Università), gli aveva insegnato il tedesco e ne era divenuta l'amante. Per i curiosi aggiungeremo che la Balabanoff diventerà poi a San Pietroburgo, nel 1917, addirittura la Segretaria della Prima Internazionale Comunista, andrà quindi, dopo la rottura con Lenin e il comunismo, negli Stati Uniti, e tornerà in Italia dopo il 1945, a militare prima nel PSIUP e poi nel PSDI (noi la ricordiamo infatti in questa sua ultima attività politica). Non erano formidabili queste ebreë russe?

Nel frattempo Mussolini, amnistiato, era rientrato in Italia e aveva fatto a Forlì molta strada nel partito socialista, tanto che era finito in carcere assieme a Nenni. Era poi entrato nella direzione del partito assieme all'amante Balabanoff, e, divenuto nel 1912 Direttore dell'Avanti, si era trasferito a Milano dove come aiutante al giornale si prese l'amante Angelica, bruttina ma molto brava e colta (Benito aveva già avuto parecchie "amiche", e più di un figlio illegittimo di cui mai si curò). Al nuovo Direttore del giornale socialista fece visita la bella Margherita, che già scriveva per l'Avanti, e subito, ai primi del 1913, la Sarfatti e il futuro Duce divennero "intimi amici" (senza che il marito di lei, che tendeva ad una carriera politica oltre che professionale, battesse ciglio). Lo sarebbero stati per ben 20 anni!



Non insisteremo sulla saldissima relazione tra Benito e Margherita, che fu di natura politica e culturale oltre che amorosa. Diremo solo che la nascita e la crescita del Fascismo furono il larga parte proprio il frutto dell'accordo tra i due, perchè la Sarfatti, prima neutralista e poi interventista come Mussolini, divenne come lui fervente fascista e lo assistette con consigli e appoggi vari, anche finanziari, sia all'epoca della "Marcia su Roma" che nel successivo

periodo di governo, fin quasi alla guerra d'Etiopia. Scrisse, oltre ad una famosa biografia del duce, molti articoli firmati da Mussolini, e curò a lungo l'attività artistica del regime. Conoscendo varie lingue, viaggiò per il mondo come ambasciatrice del movimento fascista e dell'Italia. Fu lasciata da Mussolini solo verso il 1934, quando, essendo ormai vecchia e imbruttita la Sarfatti, il Duce (che si era legato alla giovane Claretta Petacci nel 1932), cominciò a subire l'influenza politica nefasta della figlia Edda, del genero Ciano, e soprattutto di Hitler (che incontrò a Venezia e a Stra nel 1934).

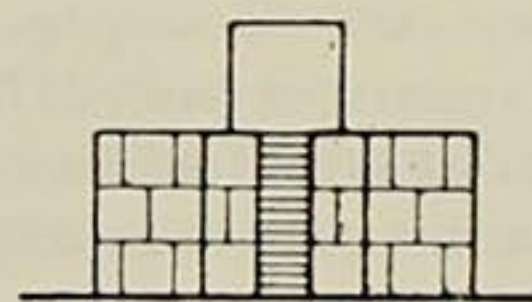
Il figlio di Margherita, Roberto, di cui ora parleremo, si arruolò volontario nel 1915, quando aveva solo quindici anni, usando un falso certificato di nascita procuratogli da Filippo Corridoni. Ricordo il ritornello neutralista che recitava mio padre (nato nel 1903 e quindi testimone giovanissimo delle lotte tra interventisti e neutralisti), a proposito di quest'ultimo fervente interventista:

"Corridoni vòl la guèra-gran cannoni e corazzate-
la miseria par bandiera-e i poarèti che conbate".

Scoperta la sua età, Roberto venne rimandato a casa, ma nel 1917, dopo la terribile battaglia dell'Ortigara, si arruolò tra gli alpini con il consenso dei genitori, e fu addestrato a Caprino Veronese, dove la madre andò a trovarlo prima della partenza per il fronte.

Il 21 novembre 1917 il suo battaglione, il Monte Baldo, fu schierato sull'Altipiano, prima al Monte Fior sopra Foza, poi, dopo l'avanzata austriaca, al Sasso Rosso sotto Foza, dove egli combattè valorosamente assieme agli arditi, truppe scelte costituite nell'estate del 1917.

In una lettera alla madre descrisse il "ta-ta-ta" delle mitragliatrici, il "vùuuff" dei 305, lo "zio-zio-zio" delle pallottole austriache, pallottole di cui un alpino del tenente Paolo Monelli, sull'Ortigara,



diceva (come si legge nel bellissimo libro "Scarpe al sole"):

"cagne de l'ostia, le fa zio-zio e no sémo gnanca parenti!"

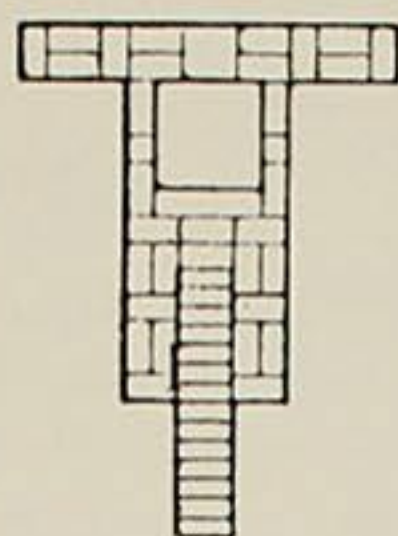
Avuta una licenza, Roberto tornò a Milano in condizioni fisiche e mentali orribili, ed in quella occasione andò con la madre a far visita a Mussolini, già ferito seriamente sul Carso. Così scriverà la madre della visita: "L'uno di qua, l'altro di là dello scrittoio, sempre l'uomo e il fanciullo si tenevano fissi gli occhi negli occhi, pareva che a vicenda volessero bersi l'anima. E il commilitone anziano affollava il giovinetto di domande. Una soprattutto ritornava insistente: Com'è lo spirito dei soldati? Il morale è alto?" (Dopo Caporetto l'esercito italiano aveva subito una grave crisi).

Roberto ritornò al fronte il 26 gennaio 1918, quando alle truppe alpine arrivò l'ordine di riprendere il Col del Rosso e il Col d'Echele, su cui gli austriaci si erano fortificati. Il 28 egli cadde, appunto sull'Echele, in una azione coraggiosa, degna di una meritatissima medaglia d'oro. Concessa dal re Vittorio, su segnalazione di Mussolini, la medaglia venne consegnata alla madre con una solenne cerimonia in Piazza Duomo a Milano nell'Aprile 1925. La salma non era però stata trovata.

Roberto era stato sepolto il giorno dopo la morte sulle pendici del monte Echele, ma la salma, poi trasportata al cimitero di Stoccareddo, fu ritrovata solo sedici anni dopo, nel 1934.

Margherita affidò allora ad un architetto milanese di grande genialità ed indipendenza di spirito, Giuseppe Terragni, l'incarico di erigere sulla cima dell'Echele, nel punto in cui il figlio era caduto colpito da una pallottola sulla fronte, il monumento funebre del figlio, e ne studiò anche la forma. Si tratta di un monumento in stile "razionalista", degno, agli occhi della madre, di un antico soldato

romano. Visto dall'alto ricorda un corpo disteso al suolo, con le braccia spalancate.



Nell'Agosto del 1938 i resti ritrovati a Stoccareddo vennero trasportati sul Col d'Echele e sepolti sotto il monumento. Il re Vittorio Emanuele III volle assistere alla cerimonia (iniziata col sole d'agosto e finita sotto un temporale). Ci si può chiedere perché. Roberto era una medaglia d'oro, è vero, ma era anche un ebreo come il padre e la madre (che si era però convertita alla religione cattolica) e proprio nel 1938 era iniziata la politica razziale che Mussolini aveva copiato da Hitler. Sicuramente il re volle essere presente per protestare, sia pure in forma non troppo palese, contro il "Manifesto fascista sulla razza" appena uscito. Mussolini d'altra parte aveva dato ordine che i giornali non parlassero della cerimonia, proprio perché l'eroe era un ebreo.

Sulla montagna quel giorno ad attendere Margherita e i due figli c'erano il re, i suoi aiutanti, alcune autorità civili e militari dell'Altipiano e una guardia d'onore costituita da una Compagnia di alpini del Reggimento di Roberto. Dopo la cerimonia, la madre pianse a lungo, poi, tornata a Milano, prese la decisione di lasciare l'Italia.

Conosciamo dal Diario di Bottai i commenti di Mussolini: il Duce disse che aveva discusso anni prima con Margherita il significato simbolico del crocefisso, ma aveva poi notato, da una fotografia del monumento funebre, che sulla tomba non c'era la croce. "Era un segno dell'ostinazione indomita della razza", aveva detto a Bottai. Quello stesso anno Margherita Sarfatti lasciò l'Italia, dove stavano per essere promulgate le infami leggi razziali, e si rifugiò in Sudamerica.

Ritornata in Italia dopo la guerra, ed ignorata da tutti perché era stata fascista, morì ottantunenne nel 1961, vicino a Como, pochi giorni dopo aver visitato a Mantova la grande mostra della pittura del Mantegna forse nello stesso giorno in cui anche chi scrive visitò la stessa mostra.

Una visita al Col d'Echele è da raccomandarsi a chi vuol conoscere l'Altipiano ed ama la nostra storia. La medaglia d'oro Roberto Sarfatti non era il figlio di Mussolini, e non fu il Duce, ma sua madre a fargli fare il monumento funebre (che è anche una notevole opera architettonica).

Ma sul monte è salita una donna famosa, che ha giocato un ruolo importante prima nella diffusione del socialismo e poi nella nascita e nella crescita del fascismo, e nelle opere artistiche ma anche purtroppo belliche di quest'ultimo. Lassù è salito pure il re Vittorio Emanuele III, detto anche Pippetto o Sciaboletta, penultimo della Dinastia che, nel bene e nel male, ha unificato la penisola. L'Altipiano, piccolo angolo di Veneto e d'Italia, conserva interessanti frammenti di grande storia. Quello di cui si è parlato non è l'unico.

Gianni Pezzin

I disegni qui riprodotti sono tratti dal "Il Giornale di Vicenza" del 17 agosto 1994, sul quale è pubblicato un articolo, a firma di Franco Pepe, sull'opera dell'architetto Giuseppe Terragni.

LE CARTE DI ANGELA

Lei ha 82 anni e, come ogni estate se ne va al mare con gli anziani. **Angela Colpo**, questo il suo nome, abita in via Reggenza e quest'anno è tornata dal mare con un trofeo. Una bella coppa vinta ad un torneo di carte. Lei a carte non sapeva giocare, ma quando si è messa d'impegno ha sbaragliato tutti.

IL RITORNO DELLE SUORE

Suono di campane per il ritorno delle Suore a Conco.

Il 7 settembre 1994, alle ore 18,30 hanno fatto il loro ingresso in Parrocchia due Suore che, come ha scritto il Parroco sul bollettino settimanale, "non vengono specificatamente per la Scuola Materna, ma vengono per inserirsi nell'impegno pastorale, inteso in senso lato e più vasto".

...E le campane hanno suonato a festa!

Una, Suor Doroty è la Superiora, ha vent'anni ed è Indiana (dell'India), mentre la seconda, che ha 21 anni, si chiama Suor Selenia ed è Filippina.

La loro Casa Madre è a Roma e la loro è la Congregazione delle Missionarie della Fede.

E' una notizia che sicuramente farà piacere a molti ma che dev'essere inquadrata nella giusta cornice del momento in cui viviamo.

Queste non sono le Suore a cui eravamo abituati: non sono, innanzitutto, le Suore dell'Asilo. Non sono vestite di nero, ma con una lunga tunica bianca. La testa è coperta da un velo celeste (sembrano quelle statue della Madonna che molto spesso ci sono nelle nostre Chiese). Non avranno compiti d'insegnamento ai bambini (almeno per il momento), anche perché non sono italiane e non conoscono bene la nostra lingua.

Molta curiosità quindi da parte di tutti noi che non riusciamo a renderci conto della necessità che

ha la nostra Parrocchia di essere "terra di missione". Conco, che per moltissimi anni è stata terra di missionari ora ha cambiato improvvisamente volto. Chiediamoci pure perché, ma la realtà è questa.

D'altro canto c'è poco da meravigliarsi: Conco che per cent'anni è stata terra di emigrazione, oggi è divenuta terra d'immigrazione!

E poi l'altro aspetto, non meno "innovativo": alle Suore va dato uno stipendio. Occorrerà elargire alle religiose un compenso mensile di £. 750.000 ad ognuna di loro, oltre al vitto e all'alloggio. I contributi assistenziali e previdenziali saranno a carico della Casa Madre.

Detta così, sembra quasi un'eresia, ma anche questo aspetto fa parte del nostro tempo e di quei grandi cambiamenti (anche nella Chiesa) che volenti o nolenti viviamo giorno dopo giorno.

Don Antonio, durante l'omelia della domenica precedente il loro arrivo, ha detto che noi italiani siamo abituati a vedere ragazze di quei Paesi che arrivano in Italia per fare attività ben diverse da quelle che, invece, faranno queste nostre due Suore.

Anche questa è realtà del nostro tempo! Inutile negarlo o nascondere.

La parrocchia di Conco è chiamata ad accogliere queste due "missionarie" con spirito davvero nuovo. Ci riuscirà?

"LA LUNA" DI MARCO

E' stato presentato il 10 Giugno a Fontanelle il libro di Marco Crestani intitolato "La Luna".

Il volumetto è un intimo riconoscimento che l'autore fa al "globo" che illumina la notte e che attira lo sguardo non solo degli innamorati.

Dopo il bellissimo "Nechele", questo lavoro conferma le doti non solo di scrittore ma anche di poeta che Marco possiede.

"L'aveva sempre incantato, fin da piccolino."

Sono le parole con le quali Marco inizia il suo lavoro: perché allora, deve aver pensato, non dedicarle una poesia?

Il racconto parla di un ragazzo che cerca la libertà e se ne va lontano, ma che alla fine si rende conto che la vera libertà è nelle cose umili e semplici della sua terra.

LA PINETA DELL'EQUIVOCO

Ci è giunta richiesta di pubblicare l'appello che alcuni concittadini hanno inviato al Sindaco per "salvare" la pineta cresciuta su quella che una volta era la "pozza dei Garduni". (Precisiamo il nome, perché alcuni lettori ci hanno fatto notare che la pozza di Conco di Sopra, come abbiamo scritto in precedenza, era un'altra).

La missiva, datata 26 aprile 1994, è scaturita, così dicono i firmatari, dalla lettura del nostro giornale che riportava la notizia della proposta di alcuni cittadini per costruire in quel sito un parcheggio in luogo della pineta. L'articolo aggiungeva, però, correttamente, che altri cittadini erano di opposto parere.

In verità nel nostro giornale c'era anche scritto che l'intenzione dell'Amministrazione Comunale era quella di "sistemare" le pinete, tanto che per quella del Viale i lavori erano già iniziati, mentre per quella in parola sembrava non ci fossero, al momento, i fondi necessari.

Possiamo ora confermare, vi-

sta la risposta scritta del Sindaco ai firmatari dell'appello e gli atti che lo stesso ci ha messo gentilmente a disposizione, che non c'è mai stata l'intenzione da parte della Giunta Comunale di fare un parcheggio, tant'è che la deliberazione di delega al Servizio Forestale Regionale di effettuare "l'intervento di miglioramento" delle pinete porta la data del 27.12.93, mentre quella di approvazione del progetto è dell'11.4.1994, entrambe dunque precedenti alla lettera dei cittadini suddetti.

Si è trattato, quindi, solamente di un "quiproquo", di cui il nostro giornale è stato involontario artefice per voler "completare" una notizia che ci era giunta in redazione ma che, a onor del vero, non è mai stata formalizzata da chi preferiva il parcheggio e che quindi, alla fine, ha smosso tanto le acque per nulla (o quasi!).

Ci spiace che "4 Ciacole" abbia innescato un tale "acceso dibattito", e chiediamo venia ai lettori/cittadini. Salviamo quindi, almeno per una volta, Sindaco

e Giunta.

Pubblichiamo, come richiesto, l'appello rivolto al Sindaco:

Gentilissimo Signor Sindaco, con stupore e rammarico i sottoscritti residenti nelle frazioni di Conco di Sopra, Leghe e Garzoni apprendono dalla lettura dell'ultimo numero di 4 Ciacole che sarebbe stata avanzata la proposta di abbattere la rigogliosa e caratteristica pineta di Conco di Sopra per adibire lo spazio che ne verrebbe ricavato a un parcheggio per automezzi.

Esprimiamo con il presente appello il nostro più fermo e netto dissenso, perché ci pare veramente fuori luogo, tutt'altro che in linea con il dominante orientamento ecologico di difesa e di tutela delle bellezze naturali questa proposta che, è del tutto chiaro, riguarderebbe solo alle esigenze pratiche ed interessate di qualche adiacente esercizio.

Quella della pineta è una risorsa che appartiene alla collettività e non si può pensare di

eliminarla per dare semplicemente spazio agli inevitabili fattori altamente inquinanti in termini di rumori e di esalazioni nocive che inevitabilmente ne conseguirebbero.

Ovunque ci si batte per la salvaguardia della salute aprendo aree verdi e proprio da noi si dovrebbe operare in senso contrario? Ci pare veramente un assurdo e siamo certi che anche lei, Signor Sindaco, assieme all'intero Consiglio Comunale non potrà che essere con noi d'accordo.

Si potrebbe piuttosto pensare ad una migliore utilizzazione di questo spazio, quale potrebbe essere un giardino di giochi per bambini e di sosta per anziani, ma sempre salvaguardando quello che appare un vero patrimonio di verde, in ogni modo da tutelare.

Siamo di essere benevolmente intesi e ringraziando, porgiamo i più distinti saluti.

Conco, lì 26 aprile 1994

*Seguono le firme di
n. 63 cittadini*

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

- Gianni Pilati
- Bepi De Marzi
- Gianni Pezzin
- Eliana Facchinetti
- Antonio Barbieri
- Marco Crestani
- Bruno Pezzin
- Si ringraziano:**
- Enrico Gastaldi
- Rosa Lodigiani
- Gruppo Alpini S.Caterina
- Pro Loco Conco
- Setembrino Rubbo
- Giancarlo Girardi
- Uberto Munari
- Biblioteca parrocchiale "S. Antonio" di Fontanelle

E' TORNATO A CASA

E' tornato a casa Giovanni Brunello, l'orafo di Fontanelle che nel settembre 1992 uccise un operaio dell'ENEL scambiandolo per un sequestratore.

Condannato a 9 anni, dopo un primo processo, la pena gli è stata confermata e, a quanto appreso dai giornali, la sua liberazione è dovuta agli effetti del decreto "Biondi", il tanto discusso ed ostacolato decreto che prevedeva il ritorno alla libertà di coloro che erano stati messi in galera per gli avvenimenti di "tangentopoli".

Siamo contenti per Brunello che certamente ha commesso il più grosso sbaglio della sua vita ma che si è anche realmente pentito ed ha pagato e pagherà fino all'ultimo il suo conto con la giustizia.

Dall'intervista al "Gionale di

Vicenza", Giovanni Brunello esce come un uomo che non può dimenticare, che non vuol minimizzare, che è cosciente fino in fondo del male procurato ma anche di quello ricevuto, soprattutto - dice - dai giornali, che mi hanno trattato come il più

biaco degli assassini, mentre io cercavo solamente di difendere la mia famiglia.

Facciamo a Giovanni Brunello i nostri auguri più sinceri perchè possa rientrare definitivamente non solo in famiglia ma anche nel lavoro e nella società civile, la quale dovrebbe accoglierlo come un "figliol prodigo"!

50... ma non li dimostrano!



Hanno festeggiato i 50 anni, ma li portano bene! Cosa volete di più?